

FRANCESCO CAMIA

## La titolatura dei sacerdoti del culto imperiale in Grecia: terminologia ed evoluzione

### *Introduzione*

La presenza di funzionari cultuali è uno dei segnali più evidenti dell'esistenza di un culto. La titolatura dei sacerdoti può fornire indicazioni relative all'oggetto del culto, alle competenze del sacerdote e alla durata dell'incarico. Il presente studio è un'indagine sulla titolatura dei sacerdoti addetti alla venerazione degli imperatori in Grecia. Esso è basato sull'analisi sistematica della documentazione epigrafica, consistente in circa 230 iscrizioni di varia tipologia nelle quali vengono menzionati sacerdoti del culto imperiale<sup>1</sup>. È bene qui rimarcare che oggetto del presente studio non sono i singoli personaggi che ricoprirono il sacerdozio del culto imperiale in Grecia bensì la terminologia usata nelle iscrizioni per indicare tale sacerdozio<sup>2</sup>.

L'area geografica oggetto della presente indagine corrisponde *grosso modo* alla provincia romana di Acaia (essenzialmente la Grecia centromeridionale), con in più la Tessaglia, che al più tardi alla metà del II sec. d.C. dipendeva dal governatore di Macedonia, e le isole Cicladi, che furono associate (almeno la maggior

<sup>1</sup> Uso il termine 'sacerdote' nell'accezione generica di funzionario cultuale, senza alcuna connessione con i sacerdoti delle religioni monoteistiche; per la questione terminologica cfr. Henrichs 2008. Dal presente studio sono esclusi magistrati o altri funzionari che svolgevano (o possono talvolta aver assunto) anche mansioni in relazione al culto imperiale, ma che non recano uno specifico titolo di tipo cultuale. Le iscrizioni su cui si basa questa indagine sono tutte greche ad eccezione di due epigrafi latine dalla colonia romana di Corinto, nelle quali ricorre il termine *archiereus*, trascrizione latina del greco ἀρχιερεύς, per designare il sommo sacerdote della Lega achea: a) *Corinth* 8.2, 68, ll. 8-9: *archieri Domus Aug(ustae) [in] perpetuum*; b) *Corinth* 8.3, 199, l. 5: *archiereus*.

<sup>2</sup> Una prosopografia dei sacerdoti dei culti presenti ad Atene in età imperiale è in corso di preparazione da parte dello scrivente; per una presentazione preliminare vd. Camia c.d.s.

parte di esse) alla provincia d'Asia già dalla tarda età repubblicana; seppur distinte amministrativamente dall'Acaia, Tessaglia e Cicladi sono state prese in considerazione per la vicinanza alla Grecia propriamente detta e per le relazioni che a quella le legavano<sup>3</sup>.

Il totale delle attestazioni epigrafiche di sacerdoti del culto imperiale da me individuate nell'area oggetto di indagine ammonta a 247. Di queste, 43 (= 17,4%) riguardano l'ambito sopra-cittadino, si riferiscono cioè ad individui che svolsero la funzione sacerdotale in organizzazioni 'federali' (*koina*). In questo numero sono comprese anche 14 attestazioni relative a sacerdozi esterni alla Grecia (Asia; Gallia Narbonese) o esercitati nell'ambito di organizzazioni dal carattere 'panellenico' o 'ecumenico' (Panellenio; *xystos* 'ecumenico' degli atleti): pur riferendosi a personaggi che esercitarono il loro sacerdozio al di fuori della provincia d'Acaia, o comunque in relazione ad un'entità più ampia di essa (*hierous* di Adriano *Panhellenios*, la cui 'sede' ufficiale era Atene), anche queste attestazioni costituiscono una testimonianza della terminologia utilizzata in Grecia per indicare il sacerdozio del culto imperiale. Ne ho quindi tenuto conto a fini percentuali, tenendole comunque distinte nell'analisi e discussione dei dati. Le rimanenti 204 attestazioni (82,6%) riguardano invece l'ambito municipale<sup>4</sup>, quello di gran lunga più documentato in relazione al culto imperiale nella provincia d'Acaia, come confermato anche da altri tipi di documentazione<sup>5</sup>.

Le regioni col maggior numero di attestazioni di sacerdoti del culto imperiale sono il Peloponneso, con 95 casi (38,46%), 23 dei quali relativi all'ambito sopra-cittadino<sup>6</sup>, e l'Attica, con 90 casi (36,44%), 10 dei quali relativi all'ambito sopra-cittadino<sup>7</sup>. Nel gruppo delle attestazioni di sacerdoti 'municipali' ateniesi va te-

<sup>3</sup> L'integrazione della Tessaglia e delle Cicladi nel sistema amministrativo romano, caratterizzata da situazioni mutevoli nel tempo, presenta ancora punti incerti: per la Tessaglia si veda Bouchon 2007 (cfr. anche Bouchon 2016, 287-288), per le Cicladi Le Quéré 2015, 29-70. Si noti che nel presente studio le iscrizioni di Delo e Kea sono incluse nella documentazione epigrafica delle Cicladi (e quindi contribuiscono ai dati percentuali di quest'area), benché le due isole fossero possedimenti ateniesi.

<sup>4</sup> Una di queste attestazioni si riferisce alla città di Tolosa (*Agora* XVIII H398, l. 8: *hieria* della dea Roma).

<sup>5</sup> Sul culto imperiale in Grecia vd. Kantirea 2007; Lozano 2010; Camia 2011 e 2016.

<sup>6</sup> L'iscrizione onoraria per il sommo sacerdote della Lega achea M. Aurelio Amaranto, pubblicata da Moretti 1953, 255, e conservata al Museo Maffei di Verona, proviene probabilmente da una città del Peloponneso, regione da cui provengono diverse iscrizioni di quel museo.

<sup>7</sup> Per l'Attica, in aggiunta alle 90 attestazioni da me considerate, se ne possono ricordare altre tre, dalle isole di Lemno e Peparethos (odierna Skiathos), relative a cittadini

nuto distinto il sottoinsieme (22 attestazioni) relativo al sacerdote di Druso Console (Druso Maggiore), funzione annuale associata alla carica di arconte eponimo e attestata nel periodo ca. 9 a.C. - età traiano-adrianea<sup>8</sup>. La Grecia centrale ha restituito 28 attestazioni (11,34%), sei delle quali relative all'ambito sopra-cittadino<sup>9</sup>, la Tessaglia 17 (6,88%), tre delle quali relative all'ambito sopra-cittadino, le Cicladi 17 (6,88%), una delle quali riguardante un sommo sacerdote della provincia d'Asia (fig. 1).

Le attestazioni epigrafiche di sacerdoti del culto imperiale si distribuiscono quasi totalmente tra l'età augustea e la fine del III secolo: più precisamente, 84 (34%) – 24 delle quali relative al sacerdozio ateniese di Druso Console – si datano tra l'età augustea e la fine del I sec. d.C., 11 (4,45%) al I o II sec. d.C., 86 (34,82%) al II sec. d.C., 25 (10,12%) al II o III sec. d.C., 29 (11,75%) al III sec. d.C.; ci sono poi 4 attestazioni (1,62%) di IV sec. d.C.<sup>10</sup> e altre 8 (3,24%) databili genericamente in età imperiale (fig. 2).

Fatta eccezione per un isolato caso di IV sec. d.C. da Atene in cui ricorre il termine *φλαμ(ινάλιος)*, indicante forse un ex sommo sacerdote del culto imperiale<sup>11</sup>, in Grecia gli unici termini attestati nelle iscrizioni per indicare i sacerdoti addetti alla venerazione degli imperatori sono *ιερεύς* e *ἀρχιερεύς*. Il primo è generico e comune ai sacerdoti dei culti tradizionali, il secondo è più specifico – benché non sia esclusivo del culto imperiale<sup>12</sup> e sia attestato, anche in Grecia (di

ateniesi: l'*archiereus* P. Elio Metrofane del demo di Prospaltos, menzionato in un'iscrizione lemnia del III sec. d.C. (*IG XII 8, 27*, ll. 3-6; cfr. Byrne 2003, *Aelii* (187) – ringrazio Enrica Culasso per la segnalazione); l'*archiereus apo patros* Filippo figlio di Filippo del demo di Azenia e l'*archiereus τῆς Σελευνουσίῳν πόλε[ως]* Icesio figlio di Neikoteles del demo di Sfetto, menzionati in due iscrizioni di Peparethos di età adrianea (*IG XII 8, 633 e 661*).

<sup>8</sup> Camia 2012. Si noti che in Grecia il sacerdozio del culto imperiale, a livello sia municipale che sopra-cittadino, era per lo più vitalizio.

<sup>9</sup> Nel gruppo delle attestazioni della Grecia centrale, ve n'è una proveniente da Caristo in Eubea (*IG XII 9, 11*).

<sup>10</sup> *SEG XI 810* (Sparta; età di Costantino); M. Aurelio Stefano, *archiereus* degli Augusti a Sparta; *IG IV<sup>2</sup> 436-437* (Epidauro; 308 d.C.); Plutarco, *archiereus* ad Atene (cfr. Oliver 1950, 84); *IG II-III<sup>2</sup> 5206* (Atene; IV sec. d.C.); Fl(avio) Settimio Marcellino, *φλαμ(ινάλιος)*; vd. nota seguente.

<sup>11</sup> *IG II-III<sup>2</sup> 5206*; cfr. Oliver 1950, 88-89.

<sup>12</sup> Cfr. *IG IX 1, 218* (Anficleia, Focide; età antonina o severiana); M. Ulpio Damaspippo *archiereus* di Dioniso; *IG VII 3426* (Cheronea; ca. 200-250 d.C.); Flavia Laneike *archieieia* di Atena *Ithonia* nel *koinon* beotico, del *koinon* focidese e di *homonoia* degli Elleni presso il santuario di Trofonio; *I.Eleusis 640* (Eleusi; secondo quarto del III sec. d.C.); Flavia Prokleine *archieieia* della *Meter theon* nel *koinon* beotico.

rado e quasi esclusivamente in riferimento ai regni ellenistici), già nella fase precedente<sup>13</sup> – e diventerà il titolo per antonomasia dei sacerdoti addetti al culto degli imperatori.

Raramente il sacerdozio del culto imperiale è reso con una perifrasi; mi risultano tre sole attestazioni: un'iscrizione di Tebe in cui il sommo sacerdozio rivestito da Lisandro figlio di Policratide è indicato col participio ἀρχιερατεύσαντα<sup>14</sup>, un'epigrafe di Larissa in cui la funzione della sacerdotessa di Livia, identificata con la dea Era, è indicata col participio ἱερητε[ύσ]ασαν<sup>15</sup> e una dedica onoraria di Melo per Ti. Claudio Frontoniano, il cui sommo sacerdozio della provincia d'Asia è indicato col participio ἀρχιερασάμενον<sup>16</sup>.

Nella documentazione epigrafica da me raccolta il titolo *hiericus* ricorre 77 volte (31,18%), quasi esclusivamente per i sacerdoti del culto imperiale cittadino; le attestazioni relative all'ambito sopra-cittadino sono solo sette. L'eccezione più cospicua – benché limitata a sei soli casi epigraficamente documentati nell'area oggetto di indagine – è rappresentata dai sacerdoti del Panellenio, la nuova 'lega pan-greca' fondata da Adriano nel 131/2 d.C., che aveva il suo centro culturale e amministrativo ad Atene. Nelle iscrizioni il titolare di questo sacerdozio è normalmente designato come "*hiericus* del (*theos*) Adriano *Panhellenios*" (l'epiteto *theos* è assente nella titolatura di Cn. Cornelio Pulcro, molto probabilmente il primo titolare del sacerdozio, in un'iscrizione precedente la morte di Adriano)<sup>17</sup>. L'unico altro (possibile) caso a me noto di utilizzo del termine *hiericus* per designare un sacerdote del culto imperiale a livello sopra-cittadino in Grecia riguarda il *koinon* acheo. Si tratta di una base di statua, reimpiegata in una casa di Corinto,

<sup>13</sup> *IvO* 301 (Olimpia; metà del II sec. a.C.) e *I.Délos* 1528 (Delo; seconda metà del II sec. a.C.): Seleuco e Krokos, governatori di Cipro sotto Tolemeo Evergete II, associano alle funzioni di *strategos* e *nauarkos* il titolo *archiereus*, da intendersi in riferimento ai vari santuari dell'isola. *IG* XII 3, 1102 (Melo; III-II sec. a.C.): generico riferimento ad *archiereis* al plurale. *F.Delphes* III 1, 576 (Delfi; ca. 150 a.C.), l. 3: τὸν [ἀ]ρχ[ιερέα(?)]; il titolo è attribuito ad un personaggio di Naupatto di nome Gaio Aristodemo. Vd. anche *IG* XII 5, 650 (Kea), l. 2: [τὸν(?)] ἀρχ[ιερέα(?)]; se l'iscrizione proviene effettivamente da Corresia, città che fu abbandonata alla fine del I sec. a.C., il titolo *archiereus* non può riferirsi al culto imperiale.

<sup>14</sup> *IG* VII 2517, ll. 8-9. Il personaggio fu anche agonoteta dei *Kaisareia Erotideia Rhomaia* (anche questa funzione è espressa col participio).

<sup>15</sup> *IG* IX 2, 333.

<sup>16</sup> *IG* XII 3, 1119 (+ *IG* XII 3 Suppl. 1119), l. 2. Sul personaggio, cfr. Puech 2002, 248-259; Mendoni - Zoumbaki 2008, 132-138 nr. 11; Janiszewski - Stebnicka - Szabat 2015, 138-139 nr. 401.

<sup>17</sup> *Corinth* 8.1, 80 (ll. 4-5). Sul Panellenio cfr. Graindor 1934, 102-111; Oliver 1970, 90-138; Spawforth - Walker 1985 e 1986; Jones 1996; Spawforth 1999; Romeo 2002; Gordillo 2012.

che reca il nome proprio Ἰουβεντιανός al nominativo accompagnato dalla sola indicazione ἱερεύς<sup>18</sup>. Nel personaggio si riconosce il sommo-sacerdote della Lega achea P. Licinio Prisco Iuventiano, attestato da altre iscrizioni, tra cui la più importante è IG IV 203, proveniente dall'Istmo, nella quale Iuventiano, designato come *archiereus dia biou*, appare nelle vesti di finanziatore di una serie numerosa di costruzioni e restauri di edifici nel santuario di Posidone. Tralasciando la dibattuta cronologia del personaggio, da collocare a mio parere in età traiana, va detto che il termine *hiereus* con cui Iuventiano – ammesso che di lui si tratti – è ricordato sulla base di statua sopra menzionata potrebbe anche riferirsi all'ambito municipale o ad un altro culto, dal momento che, come si vedrà, in tutte le altre attestazioni di sacerdoti addetti al culto imperiale attivi nel *koinon* acheo o in altre istituzioni 'federali' della Grecia romana, questi sono sempre designati come *archiereis*<sup>19</sup>.

Il titolo *archiereus* ricorre 167 volte (67,62%) ed è utilizzato in ambito sia municipale (131 attestazioni) che sopra-cittadino (36 attestazioni).

Ci sono poi due attestazioni (0,8%) in cui i termini *hiereus* e *archiereus* ricorrono insieme nella titolatura del medesimo sacerdote<sup>20</sup> (fig. 3).

Le attestazioni di *hiereis* si datano per lo più entro il I sec. d.C. Al contrario, la maggioranza delle attestazioni di *archiereis* si data nei secoli secondo e terzo.

Nell'analisi procederò dapprima alla presentazione della documentazione relativa ai sacerdoti cittadini, in seguito mi occuperò dei sacerdoti sopra-cittadini.

### *Sacerdoti municipali*

#### *Hiereis*

Il termine *hiereus* (o *hiereia*) per designare un sacerdote municipale del culto

<sup>18</sup> *Corinth* 8.3, 201.

<sup>19</sup> Sui sacerdoti sopra-cittadini del culto imperiale vd. *infra*.

<sup>20</sup> IG II-III<sup>2</sup> 5034 (Atene): ἱερέως καὶ ἀρχιερέως Σεβαστοῦ Καίσαρος; IG V 1, 1172 (Gizio), ll. 5-7: ἱερέα κ[αὶ ἀρχιερέα] τοῦ τῶν [Σ]εβαστῶν [οἴκου δι]ὰ βίου. Un altro caso di assunzione contemporanea dei titoli *hiereus* e *archiereus* potrebbe essere fornito da IG II-III<sup>2</sup> 3274, secondo l'integrazione delle ll. 3-4 proposta da D.J. Geagan in *Agora XVIII* H258: ὁ ἱερεὺς αὐτοῦ [καὶ ἀρχιερεὺς] διὰ βίου (IG: [τοῦ γένους]). Nella formula "*archiereus* e *hiereus*" presente in un'epigrafe di Melo (IG XII 3, 1119 + IG XII 3 Suppl. 1119, ll. 5-6: Πο(πλίου) Αἰλίου Λειοῦ Φλαουιανοῦ Μηνογένους ἀρχιερέως καὶ ἱερέως ἐπιμελησαμένου καὶ τούτου τοῦ ἀνδριάντος), il termine *hiereus* si riferisce molto probabilmente ad un culto diverso da quello dell'imperatore: questo caso, in effetti, si differenzia dagli altri menzionati sia per l'assenza di riferimenti espliciti all'imperatore sia per l'ordine inverso in cui ricorrono i due titoli; cfr. Mendoni - Zoumbaki 2008, 121-122 nr. 1.

imperiale ricorre 72 volte (34,95% del totale delle attestazioni di sacerdoti municipali), in due casi insieme ad *archiereus*<sup>21</sup>.

La città in cui il termine risulta maggiormente attestato in relazione al culto imperiale è Atene, con 41 occorrenze (56,95%) – in un caso insieme ad *archiereus* –, 22 delle quali relative al sacerdote di Druso console, seguita a distanza dalle città del Peloponneso con 17 occorrenze (23,62%) – in una delle quali insieme a *archiereus* –, da quelle della Tessaglia con 9 attestazioni (12,5%), da quelle della Grecia centrale con 4 occorrenze (5,55%), e dalle Cicladi con un solo caso certo (1,38%)<sup>22</sup>.

La maggior parte delle attestazioni di *hiereis* municipali si data entro il Principato di Nerone. Sono pochi i casi che oltrepassano questa soglia cronologica: sette attestazioni relative a *hiereis* di Druso console ad Atene<sup>23</sup>, e dalla stessa città anche il sedile del teatro di Dioniso riservato allo *hiereus* di Adriano *Eleuthereus* (= del demo di Eleutherai)<sup>24</sup>; un'iscrizione onoraria di età adrianea da Gizio in Laconia per il sommo sacerdote spartano C. Giulio Euricle, nella quale il termine *hiereus* era probabilmente accompagnato da quello di *archiereus*<sup>25</sup>; l'iscrizione della metà del II sec. d.C. dal ninfeo di Erode Attico ad Olimpia identificante la statua del sommo sacerdote ateniese Ti. Claudio Attico, padre del celebre Erode Attico<sup>26</sup>; due iscrizioni spartane per l'*archiereus* Ti. Claudio Spartiatico databili probabilmente durante il regno congiunto di Settimio Severo e di Caracalla, nelle quali Spartiatico è menzionato come *hiereus* della dea Roma oltre che sommo sacerdote dei *Sebastei*<sup>27</sup>; un'iscrizione di Ipata, in Tessaglia, databile tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. per la menzione della carica di stratego federale esercitata dall'onorato, lo *hiereus* imperiale Lico figlio di Ermolao<sup>28</sup>; infine, una serie di testi di manomissione da Echino, databili nel secondo quarto del II sec. d.C., che menzionano funzionari designati *ἱερεῖς καὶ ἀγῶνοθέται τῶν Σεβαστῶν*,

<sup>21</sup> Vd. nota precedente per i riferimenti e per un ulteriore possibile caso.

<sup>22</sup> Per un altro possibile caso vd. *infra* n. 41.

<sup>23</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 1995 (l. 2); 3543; *SEG* XXXI 122; *IG* II-III<sup>2</sup> 4193A (ll. 12-13); *Agora* XVIII H398 (l. 5); *IG* II-III<sup>2</sup> 3572; 3589.

<sup>24</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 5035; cfr. Maas 1972, 116-117.

<sup>25</sup> *IG* V 1, 1172, ll. 5-7: *ἱερέα καὶ ἀρχιερέα* τοῦ τῶν [Σ]εβαστῶν [οἴκου δι]ὰ βίου.

<sup>26</sup> *SEG* XXXIII 342: *ἱερέ[α τῶν Σεβαστῶ]ν ἐν Ἀθή[ναις]*. All'epoca in cui fu posta l'iscrizione, ad Attico, non più in vita, era succeduto il figlio Erode nella funzione di *archiereus* degli Augusti ad Atene.

<sup>27</sup> *IG* V 1, 500 (ll. 5-6) e 525 (ll. 10-13: *ἱερέως θεᾶς Ῥώμης, ἀρχιερέως δις τῶν Σεβαστῶν καὶ τῶν θείων προγόνων αὐτ<ῶν>*); a quest'epoca il sommo sacerdozio del culto imperiale a Sparta era diventato annuale. Le due funzioni sono ricordate anche nell'iscrizione delfica *F.Delphes* III 1, 543.

<sup>28</sup> *SEG* LIV 556; cfr. Camia 2011; Bouchon 2016, 291-292.

destinatari della tassa dovuta alla città dagli schiavi liberati<sup>29</sup>.

I testi tessali meritano qualche riflessione aggiuntiva. Lico rivestì a Ipata due funzioni sacerdotali, in entrambi i casi per due volte: *hiereus heptaeterikos* dei *Sebastoi* e di Zeus *Karaios*; *hiereus* dei *Sebastoi*, di Zeus *Soter* e di Atena<sup>30</sup>. Degna di nota nella titolatura di Lico è soprattutto la presenza dell'epiteto *heptaeterikos*, un *hapax* che rimanda ad una nota categoria di epiteti che fanno riferimento all'ambito agonistico, indicando la durata periodica, solitamente biennale (*trieterikos*) o quadriennale (*penteterikos*), delle relative feste con agoni. L'espressione va intesa quindi come testimonianza dell'esistenza a Ipata di una festa che si svolgeva ogni sei anni in onore degli imperatori e che doveva alternarsi con i 'normali' *Sebasta* annuali. Lo stretto legame tra sacerdozio degli imperatori e agonotesia della festa imperiale, confermato per Ipata dalla titolatura degli *archiereis* civici di età traiano-adrianea L. Cassio Petreo e T. Flavio Eubioto<sup>31</sup>, è attestato anche a Echino dai sopra menzionati "*hiereis e agonothetai*". L'assenza dell'articolo davanti al termine *agonotheta* indica che lo stesso funzionario assommava mansioni sacerdotali e agonotetiche. Le attestazioni epigrafiche mostrano che si tratta di una funzione annuale, collegiale (a ricoprirlo sono due individui contemporaneamente<sup>32</sup>) e civica, il che è ben rivelato, oltre che dal fatto che la tassa è percepita dalla città, dall'espressione *κατὰ πόλιν* presente talvolta nella titolatura di questi funzionari, riferita agli *hiereis* o, in un solo caso, alla festa dei *Sebasta*<sup>33</sup>.

<sup>29</sup> SEG XXXVI 543-546; vd. anche IG IX 2, 92 (= SEG XXXIX 493).

<sup>30</sup> SEG LIV 556, ll. 5-9: ἱερέα ἑπταετηρικὸν δις τῶν Σεβαστῶν καὶ Διὸς Καραίου [ὑ] γενόμενον καὶ ἱερέα τῶν Σεβαστῶν καὶ Διὸς Σωτήρος καὶ Ἀθηνᾶς δις.

<sup>31</sup> IG IX 2, 44, ll. 5-6: ἀρχιερέα [κ]αὶ ἀγωνοθέτην τῶν Σεβαστῶν Θεῶν ἐπὶ τοῖς δύο στεφάνοις; Syll.<sup>3</sup> 825C, ll. 2-3: ἀρχιερέα ἐπὶ τοῖς δυσὶν στεφάνοις, con chiaro riferimento ai premi per i vincitori degli agoni in onore degli imperatori (cfr. Robert 1940, 193 e n. 5).

<sup>32</sup> In un lacunoso atto di manomissione da Echino (IG IX 2, 92 = SEG XXXIX 493) è menzionato un unico "*hiereus e agonoteta*"; come indicato da Bouchon 2016, 297, n. 59, questa testimonianza potrebbe riferirsi ad una fase precedente in cui la funzione non era collegiale, oppure indicare che in determinati anni essa era rivestita da un solo funzionario.

<sup>33</sup> SEG XXXVI 543, ll. 8-9 e 544, ll. 8-9: τοῖς κατὰ πόλιν ἱερεῦσι καὶ ἀγωνοθέταις τῶν Σεβαστῶν; SEG XXXVI 546, ll. 8-9: τοῖς ἱερεῦσι καὶ ἀγωνοθέταις τῶν κατὰ πόλιν Σεβαστῶν. Secondo Bouchon 2016, 297, l'espressione τῶν κατὰ πόλιν Σεβαστῶν si riferirebbe a *Sebasta* locali, costituendo di conseguenza una prova indiretta della simultanea esistenza ad Echino di *Sebasta* di livello sopra-cittadino (indicati nelle liste di manomissione senza la specificazione κατὰ πόλιν), presieduti dagli ἀγωνοθέται τῶν Σεβαστῶν, che sarebbero dunque funzionari 'federali'. In maniera similare, Bouchon ipotizza l'esistenza ad Echino di un collegio di «grands-prêtres κατὰ ἔθνος, auxquels s'opposeraient les prêtres κατὰ πόλιν». Tuttavia, se la funzione (collegiale) di "*hiereus e agonoteta*" era unica, come risulta dalle attestazioni epigrafiche, come spiegare l'esistenza di *hiereis* κατὰ πόλιν che sono contemporaneamente *agonotetai* dei *Sebasta* 'federali'? Si potrebbe in alternativa ipotizzare che le due espressioni ἀγωνοθέται τῶν Σεβαστῶν e ἀγωνοθέται τῶν

Per completare la serie delle attestazioni di *hiereis* (potenzialmente) connessi col culto imperiale e databili oltre l'età neroniana va menzionata anche una dedica di tardo I sec. d.C. da Tanagra in Beozia, accompagnante una statua di Flavia Domitilla identificata con la Tyche, nella quale tuttavia il titolo *hiereia* portato dalla dedicante Alexo potrebbe riferirsi al sacerdozio di Tyche e non a quello di Domitilla<sup>34</sup>.

Per quanto riguarda l'oggetto del culto (fig. 4), esso coincide 15 volte (20%) con un imperatore specifico, che è sempre il *princeps* regnante salvo in un caso: l'eccezione è rappresentata dalla nota iscrizione di Gizio sui *Kaisareia*, documento che segue, benché probabilmente di pochissimo, la morte di Augusto, in quanto in esso viene menzionato come imperatore regnante (*autokrator*) Tiberio; di conseguenza, in questa iscrizione l'espressione θεοῦ Σεβαστοῦ Καίσαρος che accompagna il titolo *hiereus* portato dallo stratego Chairon va intesa come la resa in greco della terminologia latina *Divi Augusti*<sup>35</sup>. L'imperatore più rappresentato è Augusto, con 10 *hiereis* (in tre casi insieme alla dea Roma)<sup>36</sup>. A questo proposito, va rilevato che l'espressione (τοῦ) Σεβαστοῦ (Καίσαρος), priva di altri nomi personali, di seguito al titolo sacerdotale *hiereus* è attestata epigraficamente in

κατὰ πόλιν Σεβαστῶν siano in realtà equivalenti e che la precisazione κατὰ πόλιν fosse aggiunta solo saltuariamente, senza che la sua presenza o assenza rimandi ad una differenza di livelli (civico e 'federale'), così com'è del resto per gli *hiereis*, che sono menzionati ora con ora senza la specificazione κατὰ πόλιν.

<sup>34</sup> IG VII 572: Ἡ ἱέρεια Ἀλεξῶ Ἡρακλᾶ Φλ(αβίαν) Δομίτιλλαν Τύχην τοῖς θεοῖς καὶ τῇ πόλει; cfr. Kantirea 2007, 87, che considera Alexo sacerdotessa di Domitilla, da lei identificata con la figlia di Vespasiano.

<sup>35</sup> SEG XI 923, ll. 33-34. Diverso è con ogni probabilità il caso della dedica IG IX 1, 282 da Opunte nella Locride orientale, che accompagnava l'offerta di una *krene* ad Augusto, qui designato come θεὸς Σεβαστὸς Καῖσαρ, e al *demos* di Opunte da parte dell'*archon* e *hiereus* θεοῦ Σεβαστοῦ Καίσαρος Cn. Calpurnio Elix: il fatto che l'imperatore destinatario dell'offerta, evidentemente il *princeps* allora al potere, sia menzionato come *theos* – epiteto che in Grecia veniva attribuito anche all'imperatore vivente – induce a pensare che nella titolatura del sacerdote questo termine si riferisca al *princeps* regnante e che Elix fosse quindi sacerdote di Augusto vivente.

<sup>36</sup> Attica: *I. Eleusis* 297 (Eleusi; principato di Augusto), l. 2: [ὁ ἱερε]ῦς αὐτοῦ; IG II-III<sup>2</sup> 5034 (Atene; principato di Augusto? – vd. *infra* n. 67): ἱερέως καὶ ἀρχιερέως Σεβαστοῦ Καίσαρος. Per le tre attestazioni insieme alla dea Roma, due da Atene (IG II-III<sup>2</sup> 3173; 5114), l'altra da Ramnunte (IG II-III<sup>2</sup> 3242), vd. *infra* nn. 51-52. Peloponneso: IG IV<sup>2</sup> 652 (Epidauro; principato di Augusto), ll. 3-4: ἱερέα τοῦ Σεβαστοῦ Καίσαρος δῖς; IG IV 671 (Nauplio; principato di Augusto): ἱερέα γενόμενον Καίσαρος; SEG XI 923 (Gizio; 15 d.C.), ll. 33-34: ἱερέως θεοῦ Σεβαστοῦ Καίσαρος. Grecia centrale: IG IX 1, 282 (Opunte; principato di Augusto), ll. 2-3: ὁ ἱερεὺς θεοῦ Σεβαστοῦ Καίσαρος – vd. nota precedente. Cicladi: Homolle 1884, 156 (Delo; principato di Augusto): [Σεβασ]τοῦ (?) ἱε[ρέα -] – qui il sacerdozio si riferisce all'Ateniese Pammene di Maratona.



Grecia solo in riferimento al fondatore del Principato, risultando di conseguenza un indicatore cronologico<sup>37</sup>. Nella titolatura degli *hiereis* attestati in Grecia compaiono anche i seguenti imperatori: Claudio (una volta, ad Atene, forse insieme alla *domus Augusta*<sup>38</sup>, e forse una seconda volta ad Argo)<sup>39</sup>; Nerone (due volte, entrambe a Messene, e forse un'altra volta ad Argo)<sup>40</sup>; Adriano (una volta, ad Atene)<sup>41</sup>.

In 31 casi (41,33%) l'oggetto del culto servito dagli *hiereis* imperiali è un altro personaggio della *domus Augusta*. Ventiquattro di queste attestazioni riguardano lo *hiereus* ateniese di Druso Console, funzione annuale che, come si è già detto, era regolarmente rivestita dall'arconte eponimo<sup>42</sup>. Eccezion fatta per Druso, sono attestate esclusivamente figure femminili (e quasi tutte in iscrizioni ateniesi): Livia (insieme a Giulia e a Hestia)<sup>43</sup>, Antonia Minore<sup>44</sup>, le figlie di Germanico (e

<sup>37</sup> Lo stesso vale in sostanza anche per l'altro titolo, *archiereus*; vd. *infra*.

<sup>38</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 3274, ll. 3-4: ὁ ἱερεὺς αὐτοῦ [καὶ τοῦ γένους] διὰ βίου; ma vd. *Agora* XVIII H258, dove viene preferita l'integrazione [καὶ ἀρχιερεὺς].

<sup>39</sup> L'argivo Ti. Giulio Claudiano fu *hiereus* di un imperatore che può essere identificato con Claudio o con Nerone; cfr. Ζουμπάκη 2008, 127, ll. 1-5: Τιβερίων Ἰο[ύλιον Σιάν]θου υἱὸν Κλα[υδιανὸν] ἱερέα διὰ βίου [Τιβερίου (vel Νέρωνος)] Κλαυδίου Καίσα[ρος Σεβα]στοῦ Γερμανικο[ῦ].

<sup>40</sup> Messene: *IG* V 1, 1449 (l. 7: ὁ ἱερεὺς αὐτοῦ πρῶτος καὶ ἱερεὺς Ἑρώμης); 1450 (ll. 10-11: ἱερεὺς αὐτοῦ καὶ [ἱερεὺς Ἑρώμης]) – il ripetersi del titolo *hiereus* indica che si tratta di due funzioni distinte. Argo: vd. nota precedente.

<sup>41</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 5035: ἱερέως Ἀδριανοῦ Ἐλευθεραίως; cfr. Maas 1972, 116-117. Uno *hiereus* di Traiano potrebbe essere attestato da *IG* XII 3, 1110, una dedica dell'isola di Melo in onore di Traiano posta dal sacerdote T. Flavio Dameino, ma data la cronologia dell'iscrizione il titolo portato da questi, conservato solo parzialmente sulla pietra, è più probabilmente da interpretare come *archiereus* (l. 3: [ὁ ἀρχιερ]εὺς αὐτοῦ Τίτος Φλάβιος Δαμείνος – *IG*: [ὁ ἱερ]εὺς αὐτοῦ); cfr. Mendoni - Zoumbaki 2008, 147-148 nr. 33. Nell'iscrizione melia già ricordata per il notevole P. Elio Livio Flaviano Menogene (vd. *supra*, n. 20), il titolo *hiereus* che compare in congiunzione con *archiereus* [*IG* XII 3, 1119 (+ *IG* XII 3 Suppl. 1119), l. 6: ἀρχιερέως καὶ (ἰ)ερέως] si riferisce molto probabilmente ad un culto diverso da quello dell'imperatore. L'unica altra attestazione del termine *hiereus* in relazione al culto imperiale nelle Cicladi riguarda il sacerdote ateniese di Augusto Pamene di Maratona, onorato a Delo (Homolle 1884, 156).

<sup>42</sup> Vd. Camia 2012, 46-49 per una lista delle attestazioni epigrafiche, tutte da Atene fuorché due da Epidauro (*IG* IV<sup>2</sup> 83, l. 7; 84, l. 21).

<sup>43</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 5096: ἱερέας Ἑστίας ἐπ' ἀκροπόλει καὶ Λειβίας καὶ Ἰουλία[ς]; cfr. anche *IG* II-III<sup>2</sup> 5161 (Λειβίας), un sedile del teatro di Dioniso per uno *hiereus* o una *hieria* di Livia.

<sup>44</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 5095: ἱερή[ας] ε — — Ἀν[τ]ωνίας. Lo stesso sacerdozio (ma col titolo *archiereus*) è attestato un'altra volta ad Atene, in una dedica per Ti. Claudio Novio di Oion (*IG* II-III<sup>2</sup> 3535).

sorelle di Caligola) Giulia Livilla<sup>45</sup>, Agrippina Minore<sup>46</sup>, Giulia Drusilla<sup>47</sup>. Non mi risultano altri *hiereis* (né *archiereis*, come si vedrà a breve) di personaggi maschili della *domus Augusta* diversi dall'imperatore.

In 13 casi (17,33%) il titolo *hiereus* è specificato dal riferimento a una divinità direttamente legata a Roma e al culto imperiale, in primo luogo la personificazione della città eterna, la dea Roma, che come è noto rivestì un ruolo importante sia come preludio all'affermarsi del vero e proprio culto imperiale sia nella sua prima fase: è insieme a questa divinità, infatti, che Augusto acconsentì ad essere venerato a livello sopra-cittadino<sup>48</sup>. Tra i sacerdoti del culto imperiale in Grecia la dea Roma è attestata invece solo in ambito municipale, dieci volte. In tre casi, tutti dall'Attica, compare in congiunzione con Augusto. Uno di questi è l'iscrizione dedicatoria del monoptero di Roma e di Augusto sull'Acropoli, in cui è menzionato il primo sacerdote di questo culto, Pammene figlio di Zenon di Maratona<sup>49</sup>. La stessa funzione sacerdotale è probabilmente menzionata anche nelle altre due attestazioni: il sedile del teatro di Dioniso recante l'epigrafe *ἱερέως θεᾶς Ῥώμης καὶ Σεβαστοῦ Καίσαρος*<sup>50</sup> e la dedica di riconsacrazione a Livia del Tempio di Nemesi a Ramnunte, nella quale è menzionato [Dem]ostrato di Pallene (anch'egli, al pari di Pammene, stratego degli opliti)<sup>51</sup>. Se si accetta la datazione

<sup>45</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 5101 (*AE* 1949, 89): *Ὀλβίας ἱερέας καθ' ὑπομνημα[α]τισμὸν καὶ κατὰ ψήφισμα Ἰουλίας τῆς Γ[ερ]μα[ν]ικοῦ θυ[γατρὸς]*. L'identificazione di questa Giulia non è sicura; secondo Schmalz 2009, 225 nr. 298, l'iscrizione si daterebbe al II-III sec. d.C. per l'esplicito riferimento al decreto, che egli ritiene poter essere in onore di un'imperatrice severa.

<sup>46</sup> *I. Eleusis* 354: *ὁ [ἱ]ερεὺς [α]ῦ[τ]ῆς*.

<sup>47</sup> *IG* IV<sup>2</sup> 600, l. 5: *ἡ ἱέρεια αὐτῆς*; cfr. Kantirea 2007, 72. Vd. anche *IG* II-III<sup>2</sup> 3266: a causa dello stato lacunoso di questa duplice iscrizione onoraria che sosteneva un gruppo scultoreo finanziato dallo *hiereus* ateniese e generale degli opliti C. Sillio Policrito di Azenia, l'identità dei due personaggi onorati – il nome del secondo, una donna come si ricava dal pronome *αὐτή* (l. 9) che specifica l'oggetto del culto servito da Policrito, fu eraso in antico – non è definibile con sicurezza; i due onorati sono stati identificati sia con Caligola e una tra le sorelle Drusilla e Livilla [Graindor 1914, 401-407 nr. 18, seguito dal Kirchner in *IG* II-III<sup>2</sup> 3266; così anche Byrne 2003, *Sillii* (2); Hojte 2005, 290 nr. 13; Schmalz 2009, 111-113 nr. 142; vd. anche *Agora XVIII X737*] sia con Claudio e la moglie Valeria Messalina (Oliver 1950, 86; Kantirea 2007, 80 e n. 5; Hoët-van Cauwenberghe 2003, 271 e n. 27).

<sup>48</sup> Cass. Dio LI 20.

<sup>49</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 3173, ll. 2-3: *ἱερέως θεᾶς Ῥώμης καὶ Σεβαστοῦ Σωτήρος ἐπ' ἀκροπόλει*. Allo stesso personaggio si riferisce una frammentaria iscrizione della quale potrebbe essere stata menzionata anche la dea Roma accanto ad Augusto; Homolle 1884, 156: *[Σεβασ]τοῦ (?) ἱερέα -*.

<sup>50</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 5114.

<sup>51</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 3242, ll. 3-4: *ἱερέως θεᾶς Ῥώμης κ[α]ὶ Σεβασ[τ]οῦ Καίσαρος*. L'assenza

in età augustea dell'epigrafe ramnusia, sostenuta da Fernando Lozano<sup>52</sup>, ad Atene il sacerdozio di Roma e di Augusto potrebbe essere scomparso entro l'età augustea avanzata, forse soppiantato dall'affermarsi del nuovo titolo *archiereus*, che proprio in questa fase potrebbe fare la sua prima comparsa<sup>53</sup>. La dea Roma fu venerata ad Atene anche in congiunzione col *demos* e le *Charites*, come provato dal sedile del teatro di Dioniso riservato al relativo *hiereus*<sup>54</sup>. È noto inoltre uno *hiereus* del Senato di Roma, del *demos* e delle *Charites*, Menandro figlio di Asclepiodoro del demo di Gargetto, attestato da un'epigrafe eleusinia che costituisce l'unica testimonianza di questo sacerdozio<sup>55</sup>. *Hiereis* della dea Roma sono attestati anche a Messene durante il Principato di Nerone<sup>56</sup> e a Sparta nell'età di Settimio Severo e Caracalla<sup>57</sup>. Va qui rilevato che non sono mai attestati *archiereis* della dea Roma.

In due casi sono attestate le cd. divinità auguste (o virtù imperiali), a Trezene

sia nella titolatura di [Dem]ostrato sia nel sedile IG II-III<sup>2</sup> 5114 di qualsiasi riferimento all'Acropoli, presente invece nell'iscrizione dedicatoria del monoptero, ha indotto ad ipotizzare l'esistenza di due sacerdoti di Augusto e della dea Roma, in relazione a due diversi culti che sarebbero stati localizzati l'uno sull'Acropoli l'altro nella città 'bassa' o nella *chora* di Atene; tuttavia, il fatto che sia noto un solo sedile del teatro di Dioniso per lo *hiereus* di Roma e di Augusto depone a favore dell'esistenza di un solo sacerdozio, il cui culto era evidentemente incentrato sul monoptero dell'Acropoli; cfr. Lozano 2002, 26.

<sup>52</sup> Lozano 2004 (vd. anche Schmalz 2009, 103-105 nr. 132); *contra*, a favore della cronologia tradizionale in età claudia Kantirea 2007, 115-116 e n. 7.

<sup>53</sup> Vd. *infra*, n. 67; cfr. Lozano 2002, 25-29. Un sacerdote di Roma e di Augusto potrebbe essere attestato a Ipatia in un'epigrafe ancora inedita consistente nella consacrazione di una statua della Nike (*Archives thessaliennes de Lyon* nr. GHW6220; cfr. Bouchon 2016, 290); a Richard Bouchon devo la comunicazione personale (*per epistulam*) di alcune sequenze dell'iscrizione: ΑΙΘΗΣΡΩΜ --- ΘΗΝΝΙΚΗΝ ---- ΑΝΕΘΗΚΕΝ, di cui lo ringrazio; si noti che la presenza di uno specifico *hiereus* della dea Roma, a detta dello stesso Bouchon, è dubbia. Cfr. IG IX 2, 32, una dedica alla dea Roma e ai *Theoi Sebastoi* sempre da Ipatia.

<sup>54</sup> IG II-III<sup>2</sup> 5047: ἱερέως Δήμου καὶ Χαρίτων καὶ Ῥώμης (tarda età augustea; cfr. Maas 1972, 55).

<sup>55</sup> I. Eleusis 333 (ca. 20 d.C. o poco dopo), ll. 1-2: ἱερέα συνκλή[του Ῥωμαίων] καὶ Δήμου καὶ Χαρίτω[v]. La presenza del Senato, che in questa triade sembra sostituire la dea Roma (vd. nota precedente), potrebbe essere messa in relazione con l'istituzione a Smirne nel 23 d.C. di un culto 'provinciale' del Senato (Tac. *Ann.* IV, 14); cfr. Schmalz 2009, 135-136 nr. 171. Sul culto del *demos* e delle *Charites* cfr. Monaco 2001.

<sup>56</sup> IG V 1, 1149 e 1150; i due personaggi ricoprirono anche il sacerdozio di Nerone; vd. *supra* n. 40.

<sup>57</sup> IG V 1, 500 (ll. 5-6) e 525 (ll. 10-13); il personaggio, Ti. Claudio Spartiatico, fu anche *archiereus* dei *Sebastoi*; vd. *supra* n. 27.

(*Fortuna Augusta*)<sup>58</sup> e a Eleusi (*Iustitia Augusta*)<sup>59</sup>.

Da notare è la scarsa presenza di riferimenti all'insieme dei *Sebastoi* (10 attestazioni = 13,33%)<sup>60</sup> e alla *domus Augusta* (una o forse due attestazioni). L'unica zona della Grecia in cui la specificazione *Sebastoi* ricorre un certo numero di volte è la Tessaglia, con 8 attestazioni, databili tra la seconda metà del I e la prima metà del II sec. d.C.; è interessante rilevare a questo proposito come in questa regione il titolo *hiereus* rimanga ancora in uso nel secondo secolo, il che potrebbe giustificare il numero più elevato di occorrenze del termine *Sebastoi* nella titolatura degli *hiereis*. Quanto alla *domus Augusta*, essa ricorre nella già menzionata iscrizione di Gizio in onore dello spartano C. Giulio Euricle Erculano, nella quale *hiereus* è probabilmente accompagnato da *archiereus*<sup>61</sup>, e forse anche nell'iscrizione ateniese in onore di Claudio posta dal suo *hiereus* Dionisodoro figlio di Sofocle del demo del Sunio<sup>62</sup>.

Infine, nei rimanenti cinque casi (6,67%) l'oggetto del culto non è specificato (quattro volte)<sup>63</sup> o non è più definibile<sup>64</sup>.

#### *Archiereis*

Il termine *archiereus* per designare un sacerdote del culto imperiale a livello municipale ricorre 133 volte (64,56% del totale delle attestazioni di sacerdoti municipali), in due casi insieme a *hiereus*<sup>65</sup>.

Più di un terzo delle attestazioni si data nel II sec. d.C., più di due terzi nel secondo e/o terzo secolo, mentre le attestazioni sicuramente databili entro la fine

<sup>58</sup> IG IV 799 (prima età imperiale?): ἱερέως Τύχης Σ[ε]βαστῆς.

<sup>59</sup> I.Eleusis 341 (ca. 25-65 d.C.): ἱερεὺς Σεβαστῆς Δικα[ισσύνης].

<sup>60</sup> SEG XXXIII 342 (Olimpia; ca. 150 d.C. – *hiereus* è attribuito a Ti. Claudio Attico e si riferisce alla città di Atene); CID IV 138 (Delfi; metà del I sec. d.C.); IG IX 2, 34 (Ispata; poco dopo la metà del I sec. d.C.); SEG LIV 556 (Ispata; fine I-inizi II sec. d.C. – *hiereus* ricorre due volte, in associazione rispettivamente con Zeus *Karaios* e con Zeus *Soter* e Atena); IG IX 2, 92 e SEG XXXVI 543-546 (Echino; secondo quarto del II sec. d.C. – *hiereus* ricorre in associazione con la funzione di agonoteta).

<sup>61</sup> IG V 1, 1172, ll. 5-7: ἱερέα καὶ ἀρχιερέα τοῦ τῶν [Σ]εβαστῶν [οἴκου δι]ὰ βίου.

<sup>62</sup> IG II-III<sup>2</sup> 3274, ll. 3-4: ὁ ἱερεὺς αὐτοῦ [καὶ τοῦ γένους] διὰ βίου (ma vd. ora la diversa integrazione proposta in *Agora XVIII* H258: ὁ ἱερεὺς αὐτοῦ [καὶ ἀρχιερεὺς] διὰ βίου).

<sup>63</sup> I.Eleusis 334, 335, 355 (Eleusi; I sec. d.C.); IG VII 572 (Tanagra; ultimo quarto I sec. d.C. – *hiereia*).

<sup>64</sup> SEG XLI 328 (Messene, 15 d.C.). Benché non certa – ciò che seguiva la parola *hiereus* (l. 7) è andato perduto – la pertinenza del titolo al culto imperiale è resa probabile dal contenuto del decreto in questione.

<sup>65</sup> Per i riferimenti e per un altro possibile caso di combinazione dei due titoli *hiereus* e *archiereus* vd. *supra* n. 20.

del I sec. d.C. sono solo una ventina.

La regione col maggior numero di occorrenze è il Peloponneso, dove il termine *archiereus* ricorre 56 volte (42,1%), in un caso insieme a *hiereus*; più della metà delle attestazioni si riferiscono a Sparta, la città della Grecia dove sono attestati in assoluto più *archiereis*. Seguono l'Attica con 39 attestazioni (29,32%), in un caso insieme a *hiereus*, la Grecia centrale con 18 (13,54%), le Cicladi con 15 (11,28%), infine la Tessaglia con cinque attestazioni (3,76%).

Ad Atene il titolo *archiereus* compare forse già in età augustea, dapprima in associazione con *hiereus*. A questa conclusione potrebbe condurre l'iscrizione incisa sul sedile della proedria del teatro di Dioniso riservato allo "hiereus e *archiereus* di Augusto Cesare": l'epigrafe, in origine per lo *hiereus* di Augusto, fu in seguito modificata con l'aggiunta del termine *archiereus*<sup>66</sup>. La questione è complessa, poiché non è possibile determinare l'esatto momento in cui si verificò questo cambiamento, così da stabilire se il nuovo titolo fece la sua comparsa ad Atene già sotto Augusto o solo in età tiberiana, quando è attestato con sicurezza un *archiereus* di Tiberio, che è anche il primo sommo sacerdote ateniese noto per nome, Policarmo figlio di Eukles di Maratona<sup>67</sup>. Nel primo caso (età augustea),

<sup>66</sup> IG II-III<sup>2</sup> 5034: ἱερέως καὶ ἀρχιερέως Σεβαστοῦ Καίσαρος.

<sup>67</sup> I. Eleusis 344 (ca. 30-37 d.C.). Il primo a rilevare le due fasi di realizzazione di IG II-III<sup>2</sup> 5034 è stato M. Maas, che su base paleografica ha datato l'iscrizione in età augustea (Maas 1972, 55), aggiungendo però che non è possibile stabilire se il passaggio da "hiereus" a "hiereus e *archiereus*" sia avvenuto quando Augusto era ancora in vita o solamente dopo la sua morte (Spawforth 1997, 185, nota correttamente come il fatto che le lettere aggiunte «were matched to the existing letter forms is not ... an indicator of date», e che «paleographically there is no evidence for the length of time between the first and second inscription»). Prima di Maas, Dittenberger (IG III 252) e Kirchner (IG II-III<sup>2</sup> 5034) avevano datato l'iscrizione in età augustea, mentre Oliver 1950, 95-96 e n. 43 – ripreso da Fayer 1976, 148 n. 67; Ameling 1983, II, 55; Hänlein Schäfer 1985, 160 n. 2 – l'aveva collocata in età neroniana. In seguito, la maggior parte degli studiosi ha datato l'introduzione ad Atene del termine *archiereus* dopo la morte di Augusto: Clinton 1997, 173, ritiene che la titolatura del sacerdote sul sedile del teatro sia stata modificata all'epoca del primo *archiereus* ateniese conosciuto, il sommo sacerdote di Tiberio Policarmo figlio di Eukles (I. Eleusis 344); lo stesso personaggio è identificato come possibile primo Ateniese a portare il titolo di "sommo sacerdote" anche da Spawforth 1997, 183-186, per il quale il nuovo titolo avrebbe inizialmente un valore prettamente onorifico, e da Kantirea 2007, 61-62, secondo la quale, però, l'aggiunta del termine *archiereus* al sedile del teatro indicherebbe che «le siège était réservé chaque fois au ministre cultuel du prince régnant, qui, en même temps, était élu ou nommé grand-prêtre, à savoir président du conseil des prêtres municipaux»; per Lozano 2010, 177-178, la comparsa ad Atene, in età tiberiana, del titolo *archiereus* – inizialmente non associato ad una figura specifica – avrebbe, almeno fino all'età neroniana, un valore soprattutto onorifico e mostrerebbe l'influsso del sacerdozio romano

l'introduzione del nuovo titolo per il sacerdozio del fondatore del Principato fungerebbe da modello per il periodo successivo (benché, come si vedrà, la sua affermazione non sarà, inizialmente, totale); nel secondo caso (età tiberiana), invece, l'adozione del titolo *archiereus* da parte del sacerdote di Tiberio avrebbe indotto a modificare, per così dire 'retroattivamente', la titolatura del sacerdote di Augusto sul sedile del teatro. Alcune considerazioni mi portano a preferire il primo scenario. In Grecia la venerazione degli imperatori e le sue varie manifestazioni sono incentrate sull'imperatore regnante: il focus è rappresentato dal *princeps*, e dopo la sua morte passa al suo successore. Ad Atene, in particolare, nella prima età imperiale questa situazione è ben evidenziata dalla presenza di una pluralità di sacerdoti, non solo di singoli imperatori ma anche di altri personaggi della famiglia imperiale<sup>68</sup>. Con questo quadro mal si concilia, a mio parere, l'ipotesi di una modifica 'retroattiva' della titolatura del sacerdote di Augusto, che sarebbe stata indotta dall'introduzione, in età tiberiana, del titolo *archiereus*. Una tale decisione presupporrebbe, a rigor di logica, che dopo la morte di Augusto sia continuato a esistere un sacerdote addetto specificamente al suo culto, oppure che il sedile inizialmente riservato al sacerdote di Augusto sia stato riservato di volta in volta – fino all'introduzione alla metà del primo secolo della funzione di *archiereus* dei *Sebastoi* – al sacerdote dell'imperatore regnante, per il quale nel frattempo era stato adottato il titolo *archiereus*. Ma nessuna di queste due ipotesi è verosimile alla luce della documentazione esistente in Grecia: da una parte, sacerdozi di singoli imperatori divinizzati sono praticamente assenti<sup>69</sup>, dall'altra, nella titolatura dei sacerdoti del culto imperiale l'uso del termine *Sebastos* (eventualmente accompagnato da *Kaisar* o da un epiteto come *Soter*), non specificato dal nome di un determinato imperatore, è attestato quasi esclusivamente in riferimento ad Augusto, non come generica indicazione del *princeps* regnante<sup>70</sup>. Ritengo dunque che l'iscrizione della proedria del teatro di Dioniso per lo "*hiereus*

del *Pontifex Maximus*. Vd. anche Schmalz 2009, 223-224, che data la modifica dell'iscrizione sul sedile del teatro alla tarda età augustea («AD 4-14») e collega la nuova titolatura all'adozione da parte di Augusto dei 'nuovi Cesari' Tiberio e Germanico (4 d.C.), ammettendo al contempo la possibilità che tale modifica sia avvenuta subito dopo la morte di Augusto (14 d.C.), nel qual caso essa potrebbe essere stata dettata dall'esigenza di includere nel culto l'imperatore regnante e quelli passati (il che tuttavia sembra difficile da ammettere, dal momento che la titolatura fa riferimento al solo *princeps* regnante).

<sup>68</sup> Un'eccezione è rappresentata dallo *hiereus* di Druso (maggiore), attestato ancora in età traiana; cfr. Camia 2012.

<sup>69</sup> L'unico caso a me noto è rappresentato dallo *hiereus* θεοῦ Σεβαστοῦ Καίσαρος (cioè del Divo Augusto) menzionato nella 'legge sacra' di Gizio (*SEG* XI 923, ll. 33-34).

<sup>70</sup> Per l'unica eccezione a questa 'norma', rappresentata da alcuni *archiereis* spartani di età severiana, vd. *infra*. Alla luce di questa considerazione, va probabilmente riferita

e *archiereus* di Augusto Cesare” (IG II-III<sup>2</sup> 5034) possa testimoniare, con le sue due fasi, proprio il momento dell’introduzione, ancora in età augustea, del titolo *archiereus*. Ad ogni modo, che l’affermazione di tale titolo non sia stata né immediata né totale è mostrato in modo chiaro dalla documentazione epigrafica. Il termine *hiereus*, infatti, non viene soppiantato per designare un sacerdote addetto al culto imperiale, continuando a essere attestato fin verso la metà circa del I secolo sia per l’imperatore regnante sia, soprattutto, per altri membri della famiglia imperiale. La presenza di uno *hiereus* di Tiberio, Papio di Maratona, attestato a Eleusi da una dedica su architrave per l’imperatore che Clinton ha datato ipoteticamente a un periodo precedente al sommo sacerdozio di Policarmo<sup>71</sup>, e di uno *hiereus* di Claudio, Dionisodoro figlio di Sofocle del demo del Sunio (che potrebbe però avere ricoperto anche la funzione di *archiereus*)<sup>72</sup>, sono indizio di una fase ancora incerta e per così dire fluida del sacerdozio imperiale ad Atene durante la prima metà del I sec. d.C. Il titolo *hiereus* sembra tuttavia essere ormai riservato a personaggi femminili della *domus Augusta*, oltre che a virtù imperiali e personificazioni divine legate allo stato romano (*Iustitia Augusta*, *Senatus Romanus*, *dea Roma*). D’altra parte, la comparsa intorno al 50 d.C. di un *archiereus* di Antonia Minore<sup>73</sup> – per la quale si conosce del resto anche uno *hiereus*, cui era riservato un sedile nel teatro di Dioniso<sup>74</sup> – sembrerebbe indicare che il titolo *archiereus* vada sempre più diffondendosi e che non sia più limitato al solo imperatore regnante. Non è probabilmente un caso che a ricoprire il sommo sacerdozio di Antonia Minore sia quel Ti. Claudio Novio del demo di Oion, notevole ateniese noto da numerose attestazioni epigrafiche, che di lì a poco avrebbe assunto, primo titolare, la nuova funzione vitalizia di “sommo sacerdote degli Augusti”

all’età augustea anche IG II-III<sup>2</sup> 3521, una lacunosa iscrizione onoraria per un anonimo ἀ[ρχι]ερεὺς τοῦ Σ[εβαστοῦ], di cui purtroppo non si conserva il seguito; cfr. Schmalz 2009, 133 nr. 168, che data l’epigrafe al periodo ca. 4-14 d.C. e propone in maniera ipotetica di identificare l’onorato col futuro *archiereus* di Tiberio Policarmo di Maratona. La presenza nella proedria del teatro di Dioniso di sedili riservati a sacerdoti di culti non più ‘attivi’ non doveva porre particolari problemi, come dimostra il fatto che sedili riservati a sacerdoti di singoli personaggi della famiglia imperiale – es. *archiereus* di Antonia Minore (IG II-III<sup>2</sup> 3535) – mantennero inalterata la loro iscrizione anche dopo la riorganizzazione del sacerdozio imperiale ad Atene alla metà del I sec. d.C. con l’introduzione della nuova titolatura “*archiereus* dei *Sebastoi*”, che soppianta tutte le altre. Secondo Oliver 1950, 97, l’“*archiereus* dei *Sebastoi*” avrebbe occupato il sedile dello “*hiereus* e *archiereus* di Augusto Cesare”, che egli data in età neroniana attribuendo la titolatura, genericamente, al sacerdote dell’imperatore regnante.

<sup>71</sup> I. *Eleusis* 334 (ca. 25 d.C.).

<sup>72</sup> IG II-III<sup>2</sup> 3274 (con *Agora XVIII H258*); vd. *supra* n. 62.

<sup>73</sup> IG II-III<sup>2</sup> 3535.

<sup>74</sup> IG II-III<sup>2</sup> 5095 (post 37 d.C.).

(ἀρχιερεὺς τῶν Σεβαστῶν), la cui introduzione in età neroniana segna una riorganizzazione del culto imperiale ateniese e del relativo sacerdozio, da allora in poi focalizzato sul complesso cultuale dei *Sebastoi*, comprendente oltre all'imperatore regnante anche gli altri personaggi (vivi o defunti) della *Domus Augusta*. La nuova titolatura mostra che ormai un unico sacerdote si occupava del culto 'collettivo' dell'insieme della famiglia imperiale, il che è ben esplicitato dal riferimento all'οἶκος τῶν Σεβαστῶν proprio in quella che potrebbe essere la più antica attestazione della nuova funzione sacerdotale ricoperta da Novio<sup>75</sup>. A partire da questo momento, i sacerdoti del culto imperiale civico ateniese recano invariabilmente il titolo *archiereus*, spesso (ma non sempre) accompagnato dalla specificazione *Sebastoi*, raramente da un riferimento all'imperatore regnante o alla *Domus Augusta*<sup>76</sup>.

Considerazioni cronologiche a parte, l'introduzione del titolo *archiereus* per designare il sacerdote del culto imperiale ad Atene mirava non solo ad attribuire maggiore importanza al culto dell'imperatore, ma anche, e forse soprattutto almeno inizialmente, a dare maggiore lustro al suo sacerdote, che assumendo quel titolo veniva a distinguersi da tutti gli altri sacerdoti ateniesi. La documentazione epigrafica mostra come, ad una prima fase caratterizzata da una grande varietà di titolature e di figure sacerdotali, ne faccia seguito una caratterizzata dalla presenza di un unico *archiereus* addetto al culto collettivo dei *Sebastoi*.

Anche nel resto della Grecia il titolo *archiereus* riferito al culto imperiale è attestato già nel I sec. d.C., benché non siano note attestazioni di sommi sacerdoti di Augusto né di Tiberio. Si notano alcune differenze tra le varie aree: il titolo compare già nella prima metà del primo secolo nel Peloponneso e nelle Cicladi<sup>77</sup>, mentre nella Grecia centrale le prime attestazioni si datano in età neroniana<sup>78</sup>, e solo nel secondo secolo in Tessaglia<sup>79</sup>, dove la presenza, ad Echino, negli anni '30

<sup>75</sup> IG II-III<sup>2</sup> 1990 (61/2 d.C.), l. 5: [ἀρχι]ερέως τοῦ οἴκου τῶν Σεβαστῶν. Novio, più volte generale degli opliti, ricoprì varie magistrature e sacerdozi, non solo ad Atene ma anche in ambito sopra-cittadino, come dimostra la funzione di sommo sacerdote di Nerone e di Zeus *Eleutherios* per il *koinon* degli Elleni di Platea (*ibidem*, ll. 3-4). È probabilmente da identificare con Novio l'anonimo benefattore che fu onorato ad Eleusi per avere dedicato degli *agalmata* in un edificio che potrebbe essere un *Sebasteion* (*J.Eleusis* 361). Sul personaggio vd. Geagan 1979; Spawforth 1997, 189-190; Byrne 2003, *Claudii* (213); Kantirea 2007, 175-178; Lozano 2007; Schmalz 2009, 290-292.

<sup>76</sup> Cfr. IG II-III<sup>2</sup> 2773 (metà del III sec. d.C.), ll. 3-4: ἀρχιερεὺς Σεβαστῶν καὶ Σεβαστῆς [οἰκίας] (Flavio Asclepiade del demo di Diomeia).

<sup>77</sup> *IvO* 426 (Olimpia); *IG XII* 5, 558 e 629 (Kea).

<sup>78</sup> *IG VII* 2713, ll. 27-28 (Acrefia); vd. anche *CID IV* 139-140 (Delfi), dove però il titolo portato da Ti. Claudio Cleomaco di Nicopoli potrebbe riferirsi alla sua città d'origine.

<sup>79</sup> *Syll.*<sup>3</sup> 825C; *IG IX* 2, 44 (entrambe da Ipata).



del secondo secolo, del già menzionato collegio di *hiereis* del culto imperiale, che assumono contemporaneamente la funzione di agonoteti dei *Sebasta*, mostra forse una situazione più fluida rispetto al resto della Grecia<sup>80</sup>. Va detto tuttavia che è difficile e rischioso dare un eccessivo peso a queste differenze, non essendo possibile stabilire se esse riflettano un reale ritardo di alcune zone nell'adozione del titolo *archiereus* o se più semplicemente questa impressione dipenda dallo stato della documentazione. Ad ogni modo, come ad Atene anche nelle altre città della Grecia è solo a partire dall'età neroniana e flavia che il titolo *archiereus* va definitivamente generalizzandosi così da essere utilizzato in maniera pressoché esclusiva quasi ovunque.

Passando ora a considerare l'oggetto del culto quale viene espresso nella titolatura degli *archiereis* cittadini, le attestazioni epigrafiche permettono di distinguere tre gruppi principali (fig. 5).

In 56 casi (41,48%) il titolo *archiereus* è specificato dal genitivo plurale Σεβαστῶν, che, come detto, definisce un complesso culturale comprendente, oltre all'imperatore regnante, anche gli altri membri, vivi o defunti, della famiglia imperiale; in cinque di questi casi il concetto è ulteriormente rimarcato dal riferimento agli "antenati divinizzati" (θεῖοι πρόγονοι)<sup>81</sup>, in un caso dalla menzione della casa imperiale<sup>82</sup>. Lo stesso concetto è espresso dal riferimento all'οἶκος dei *Sebastoi*, che ricorre in altre cinque iscrizioni (in un caso insieme al termine πρόγονοι) con chiaro riferimento alla *Domus Augusta*<sup>83</sup>.

<sup>80</sup> IG IX 2, 92 (= SEG XXXIX 493); SEG XXXVI 543-546.

<sup>81</sup> IG V 1, 302, 500, 525, 546, 590 (Sparta; vd. *infra*).

<sup>82</sup> IG II-III<sup>2</sup> 2773 (Atene; metà del III sec. d.C.), ll. 3-4: ἀρχιερεὺς Σεβαστῶν καὶ Σεβαστῆς [οἰκίας]. Particolari sono le espressioni *Sebastoi kai Kaisares* e *Megistoi Autokratores Sebastoi* che ricorrono in due iscrizioni delle Cicladi: IG XII 5, 292 (Paro; III sec. d.C.), l. 3: ἀρχιερέως ἐκ προγόνων διὰ βίου τῶν Σεββ(αστῶν) καὶ Καισάρων, forse con riferimento agli Augusti Diocleziano e Massimiano e ai Cesari Costanzo Cloro e Galerio Massimiano; IG XII 1097 (Kea; 166-169 d.C.), l. 7: [- - - ὁ ἀρχιερεὺς τῶν μεγ]ίστων Ἀυτοκρατόρων Σεβασ[τῶν], con probabile riferimento a Marco Aurelio e Lucio Vero. Vd. anche SEG XI 810 (Sparta; età di Costantino), l. 7: τοῦ διασ(ημοτάτου) ἀρχιερέως τῶν Ἀυγούστων.

<sup>83</sup> IG II-III<sup>2</sup> 1990 (Atene; 60/1 d.C.), l. 5: [ἀρχι]ερέως τοῦ οἴκου τῶν Σεβαστῶν; Kantirea 2007, 172, n. 2 (Argo; principato di Domiziano): ἀρχιερεὺς διὰ βίου τοῦ οἴκου τῶν Σεβ[αστῶν]; IG V 1, 1172 (Gizio; principato di Adriano), ll. 5-7: ἱερέα κ[αὶ ἀρχιερέα] τοῦ τῶν [Σ]εβαστῶν [οἴκου δι]ὰ βίου; SEG XXXI 372 (Olimpia; fine del II sec. d.C.), ll. 9-11: ἀρχιερέα τοῦ οἴκου τοῦ Σεβασμίου; IG V 2, 132.2 (Tegea; post 212 d.C.), ll. 3-6: ἀρχιερέα τοῦ οἴκου τῶν Σεβαστῶν καὶ τῶν προγόνων αὐτῶν.

In 47 casi (34,81%) il titolo *archiereus* ricorre da solo, senza alcuna specificazione<sup>84</sup>. Tali attestazioni vanno considerate a mio parere come varianti più concise della forma canonica col genitivo plurale τῶν Σεβαστῶν, riferendosi di conseguenza anch'esse all'insieme della famiglia imperiale.

Solo in 10 casi (7,51%) il titolo *archiereus* è specificato dal nome di un determinato imperatore, sempre quello regnante<sup>85</sup>. *Archiereis* di uno specifico imperatore sono attestati per Augusto (ad Atene, due volte)<sup>86</sup>, Tiberio (a Eleusi)<sup>87</sup>, Nerone (ad Acrefia in Beozia, insieme ai *Sebastoi*, e forse ad Atene)<sup>88</sup>, Nerva (a Olimpia)<sup>89</sup>, Traiano (ad Atene, due volte, e probabilmente a Melo, nelle Cicladi, una volta)<sup>90</sup>, e Adriano (a Caristo in Eubea)<sup>91</sup>. La maggior parte di queste attestazioni si data ad una fase in cui si era ormai affermato in maniera generalizzata il titolo ἀρχιερεὺς τῶν Σεβαστῶν; esse vanno quindi considerate come semplici varianti di quella titolatura, non implicando a mio parere che i relativi *archiereis* servissero il culto del solo imperatore regnante.

In Grecia non è mai attestato un *archiereus* di un imperatore divinizzato<sup>92</sup>.

<sup>84</sup> In uno di questi casi, da Olimpia, lo stato lacunoso dell'iscrizione (*IvO* 354) impedisce in realtà di sapere se l'oggetto del culto servito dal sacerdote fosse specificato o meno.

<sup>85</sup> In tre casi il nome dell'imperatore (Traiano) è sostituito dal genitivo singolare del dimostrativo αὐτός; Ameling 1983, II, nrr. 37-38 (Atene); *IG* XII 3, 1110 (Melo).

<sup>86</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 5034: ἱερέως καὶ ἀρχιερέως Σεβαστοῦ Καίσαρος; *IG* II-III<sup>2</sup> 3521, II. 3-4: ἀ[ρχιε]ρέα τοῦ Σ[εβαστοῦ].

<sup>87</sup> *I. Eleusis* 344, II. 1-2: ἀρχιερέα Τιβερίου Καίσαρος Σεβαστοῦ.

<sup>88</sup> Acrefia: *IG* VII 2713, II. 27-28: ἀρχιερεὺς τῶν Σεβαστῶν διὰ βίου καὶ Νέρωνος Κλαυδίου Καίσαρος Σεβαστοῦ. Atene: *IG* II-III<sup>2</sup> 3182 (con Schmalz 2009, 86): [ἀρχιερεὺς [[Νέρωνος]] Καίσαρος Σεβαστ]οῦ διὰ βίου (in Ameling 1983, II nr. 22 il titolo è restituito come "*hiereus e archiereus*"); si noti che il personaggio, la cui identità non è sicura, potrebbe avere posto la dedica in qualità di *epimeletes* anziché come sacerdote del culto imperiale; cfr. Spawforth 1997, 198 n. 50; Byrne 2003, 172 (xiii.i); vd. anche Kantirea 2007, 138.

<sup>89</sup> *IvO* 437, II. 6-8: [ἀρχιερέα Αὐτοκράτορ]ος Κα[ίσαρος Ν]έρ[βα Σ]εβαστο[ῦ].

<sup>90</sup> Atene: Ameling 1983, II, nrr. 37-38 (ὁ ἀρχιερεὺς αὐτοῦ). Melo: *IG* XII 3, 1110, I. 3: [ὁ ἀνιερ]εὺς αὐτοῦ; per questa integrazione, a mio parere preferibile a quella delle *IG* ([ὁ ἱερ]εὺς αὐτοῦ), vd. *supra* n. 41.

<sup>91</sup> *IG* XII 9, 11, I. 1: [ἀρχιερέα θεοῦ Ἀ]δριανοῦ. S. Follet - Delmousoy 2009 hanno mostrato che la restituzione del termine *archiereus* nella dedica onoraria ateniese *IG* II-III<sup>2</sup> 3617 (II. 4-6: τὸν ἀ[ρχιερέα? τοῦ] μεγίστ[ου Αὐτοκράτο]ρος Ἀντ[ωνείνου] – l'integrazione è di Dittenberger) è difficilmente sostenibile, e propongono di integrare λ[ογιστῆς] (dall'apografo presente in *IG* III add. 697 si vede che la traccia di lettera prima della lacuna potrebbe appartenere sia a un *alpha* che a un *lambda*); cfr. *SEG* LIX 261.

<sup>92</sup> Nella parte ellenofona dell'Impero il termine θεός viene normalmente attribuito all'imperatore vivente.

Solo in un caso è attestato un *archiereus* di un personaggio della famiglia imperiale diverso dal *princeps*: si tratta del già ricordato Ti. Claudio Novio del demo di Oion, sommo sacerdote di Antonia Minore, ad Atene, alla metà del I sec. d.C.<sup>93</sup>.

Nella titolatura degli *archiereis* municipali di Grecia il genitivo singolare Σεβαστοῦ non specificato da nomi personali (eventualmente accompagnato da un epiteto come *Kaisar* o *Soter*) è attestato raramente e quasi esclusivamente in riferimento ad Augusto. L'unica eccezione a me nota è rappresentata dalla città di Sparta. Qui, infatti, in poco più di una decina di iscrizioni databili tra la fine del II e il secondo quarto del III sec. d.C., sono attestati degli *archiereis* (annuali) nella cui titolatura il genitivo del termine *Sebastos* si trova ora al singolare ora al plurale ed è accompagnato da un ulteriore riferimento agli antenati divinizzati del *Princeps*. Fin dalla loro prima attestazione in età traiana, a Sparta i sacerdoti addetti al culto imperiale vengono designati col titolo *archiereus*, specificato talvolta dal genitivo plurale τῶν Σεβαστῶν, secondo un uso a quel tempo ormai generalizzato in tutta la Grecia. Ad un certo momento, verso la fine del II sec. d.C., appare una nuova titolatura, in due varianti: a) ἀρχιερεὺς τῶν Σεβαστῶν καὶ τῶν θείων προγόνων αὐτῶν; b) ἀρχιερεὺς τοῦ Σεβαστοῦ καὶ τῶν θείων προγόνων αὐτοῦ. Il riferimento agli antenati divinizzati (*theioi progonoï*) si mantiene per qualche decennio, risultando ancora attestato nel secondo quarto del III sec. d.C., mentre il genitivo singolare Σεβαστοῦ è ancora attestato verso la metà del III sec. d.C. nella titolatura dell'*archiereus* P. Elio Alcandrida<sup>94</sup>. A.J.S. Spawforth ha collegato la comparsa della nuova titolatura degli *archiereis* spartani ad una riorganizzazione del culto imperiale che rifletterebe la propaganda dinastica ufficiale di Settimio Severo, il quale nel 195 d.C. riabilitò la memoria di Commodo, chiedendo al Senato di divinizzarlo, e rivendicò di essere stato adottato da Marco Aurelio, diventando così di fatto fratello adottivo del suo predecessore<sup>95</sup>. In effetti, non è forse casuale che il riferimento agli antenati divinizzati nella titolatura dei sacerdoti del culto imperiale spartani non si mantiene probabilmente oltre la morte dell'ultimo dei Severi, Severo Alessandro (235 d.C.). Inoltre, secondo Spawforth, gli *archiereis* spartani nella cui titolatura è presente il singolare *Sebastos* devono avere servito in un periodo di regno di un solo imperatore (vale a dire 195-198, 212-217, 218-235 d.C.), mentre quelli nella cui titolatura è presente il plurale *Sebastoi* avranno esercitato la loro funzione in un periodo di regno congiunto (quindi 198-212 d.C.). Il modello escogitato da Spawforth mi sembra condivisibile e la

<sup>93</sup> IG II-III<sup>2</sup> 3535. Per due possibili *archiereiai* di personaggi femminili della famiglia imperiale vd. IG IV 399 (Corinto), ll. 1 e 9-10, con Kantirea 2008 (la seconda funzione potrebbe riferirsi al *koinon* acheo).

<sup>94</sup> IG V 1, 556; IG V 1, 682 (*SEG XI add. et corr.* 844).

<sup>95</sup> Spawforth 1984, 281; Cartledge - Spawforth 2002, 117-118.

sua validità non è minata a mio parere da quei rari casi che se ne discostano, rappresentando piuttosto questi ultimi delle eccezioni alla regola<sup>96</sup>. Va tuttavia sottolineato come quello spartano rappresenti un caso a parte rispetto al panorama generale del resto della Grecia: come si è visto, infatti, nella titolatura dei sacerdoti del culto imperiale delle altre città non è mai attestato un riferimento agli antenati divinizzati, e a partire dall'ultimo terzo del I sec. d.C. l'oggetto del culto, laddove specificato, è indicato nella maggior parte dei casi col genitivo plurale τῶν Σεβαστῶν, che indica il complesso della *domus* imperiale senza alcun riferimento alla presenza di uno o più imperatori contemporaneamente al potere in quel dato momento storico. Per questo motivo, in generale bisogna evitare di interpretare la presenza del plurale *Sebastoi* nella titolatura di un sacerdote del culto imperiale come un indicatore cronologico per datare la relativa iscrizione ad un periodo di regno congiunto.

#### *Sacerdoti sopra-cittadini*

Le attestazioni epigrafiche di sacerdoti sopra-cittadini del culto imperiale in Grecia ammontano a 43 (17,4% del totale delle attestazioni di sacerdoti del culto imperiale). In soli sette casi il titolo portato da questi sacerdoti è *hiericus*: sei riguardano il sacerdozio di Adriano *Panhellenios*<sup>97</sup>, mentre l'altro (possibile) caso è quello, già menzionato, documentato dall'epigrafe *Corinth* 8.3, 201 per

<sup>96</sup> L'*archiereus* τῶν Σεβαστῶν καὶ τῶν θεῶν προγόνων αὐτῶν Ti. Claudio Eudamo, che in base alla titolatura dovrebbe avere servito in un anno tra il 198 e il 212 d.C., è menzionato in un'iscrizione onoraria per la figlia Claudia Damostheneia che è stata datata su base prosopografica al secondo quarto del III sec. d.C. (*IG* V 1, 590; cfr. *Roman Peloponnese* II, LAC 218 e 290[1]); l'iscrizione potrebbe essere stata posta dopo che il sommo sacerdozio (annuale) di Eudamo era terminato. M. Aurelio Filippo è menzionato come ex sommo sacerdote in un'iscrizione onoraria dell'età di Caracalla [*SEG* XI 800, ll. 2-4: [ἀρχι]ερέα γε|[νόμμενον τ]οῦ Σεβα|[στοῦ]; cfr. *Roman Peloponnese* II, LAC 170 [3] (e p. 120)], e deve quindi avere servito al più tardi durante il regno di Caracalla, cioè prima della scomparsa del riferimento ai *theioi progonoï* dalla titolatura degli *archiereis* spartani; l'assenza del riferimento agli antenati divinizzati potrebbe essere dovuta alla forma in cui è espressa la funzione di sommo sacerdote (col participio). In modo simile (una forma sintetica) si potrebbe spiegare l'assenza del riferimento ai *theioi progonoï* nella titolatura dell'*archiereus* δις τῶν Σεββ(αστῶν) Ti. Claudio Spartiatico in un'iscrizione onoraria da Delfi (*F.Delphes* III 1, 543). *Contra* Hupfloher 2000, 153-154, ha negato valore alla tesi di Spawforth.

<sup>97</sup> *Corinth* 8.1, 80-81 e *Corinth* 8.3, 139 (Corinto; principato di Adriano); *IG* II-III<sup>2</sup> 3626 (Atene; seconda metà del II sec. d.C.?); Oliver 1970, nr. 14, con Follet 1976, 129-130 (Atene; fine II-inizi III sec. d.C.); Oliver 1970, nr. 19 (Atene; II-III sec. d.C.).

Ἰουβεντιανὸς ἱερεύς, probabilmente riferibile al sommo sacerdote della Lega achea P. Licinio Prisco Iuventiano. Negli altri 36 casi il titolo è sempre *archiereus*; otto di queste attestazioni sono relative a *koina* di province esterne alla penisola greca (Asia, Gallia Narbonese)<sup>98</sup> e allo *xystos* ecumenico degli atleti<sup>99</sup>. Quasi la totalità delle attestazioni si data al secondo e al terzo secolo. Oltre a due iscrizioni onorarie di Atene e di Corinto per il primo sommo sacerdote della Lega achea, C. Giulio Spartiatico<sup>100</sup>, e a un catalogo efebico ateniese del 61/2 d.C. nella cui intestazione viene menzionato come ἀρχιερεὺς Νέρωνος Κλαυδίου Κάισαρος Γερμανικοῦ καὶ Διὸς Ἐλευθερίου ἐκ τῶν Ἑλλήνων il più volte ricordato Ti. Claudio Novio di Oion, che a quel tempo aveva già assunto la funzione municipale di sommo sacerdote del culto imperiale ateniese, le uniche due attestazioni sicuramente databili al I sec. d.C. si riferiscono al sommo sacerdote della Gallia Narbonese Q. Trebellio Rufo, onorato ad Atene in età domiziana<sup>101</sup>. Ciò che interessa notare è che anche in questi casi ‘precoci’ il termine impiegato è *archiereus*: diversamente da quanto osservato per i sacerdoti municipali, quindi, in ambito sopra-cittadino questo termine è stato utilizzato fin da subito in maniera pressoché esclusiva, l’unica eccezione essendo di fatto rappresentata dagli *hiereis* del Pannello adrianeo.

Più della metà delle attestazioni proviene dal Peloponneso, il che non sembra dovuto al caso. Tra le organizzazioni di tipo ‘federale’ della Grecia romana, infatti, quella che ha restituito il maggior numero di documenti sul culto imperiale, e l’unica per la quale si conosca una serie cospicua di sommi sacerdoti degli imperatori, è il *koinon* acheo, che fu anche il più importante tra i *koina* regionali della Grecia romana, giungendo per un breve periodo a coincidere geograficamente quasi con l’intera provincia d’Acaia, o comunque a rappresentarla a livello di culto imperiale. Tra la fine del regno di Tiberio e la fine del regno di Nerone,

<sup>98</sup> Sommo sacerdozio d’Asia: *SEG* XLVII 163, l. 46 (Atene; principato di Adriano); *I. Eleusis* 463, l. 16 (Eleusi; ca. metà del II sec. d.C.); *IG* XII 3, 1119 (+ *IG* XII 3 Suppl. 1119), l. 2 (Melo; fine II-inizi III sec. d.C.); *SEG* XVII 200 (Olimpia; 221-224 d.C.). Sommo sacerdozio della Gallia Narbonese: *IG* II-III<sup>2</sup> 4193A, ll. 6-7 e *Agora* XVIII H398, ll. 2-3 (Atene; principato di Domiziano).

<sup>99</sup> *IG* V 1, 669, ll. 5-9 (Sparta; II-III sec. d.C.); *F. Delphes* III 1, 557 (Delfi; post 250 d.C.). Vd. anche *A. Eph* 1945-1947, 106 nr. 34 (*BE* 1951, 124): in questa iscrizione è menzionata una ἀρχι(ε)ρωσύνη come ultima tappa del *cursus* di un anonimo personaggio dell’epoca di Gallieno onorato dalla città tessalica di Larissa. Secondo Bouchon 2016, 303 (e n. 95), questa funzione potrebbe corrispondere alla «prêtrise fédérale des Thessaliens»; egli ammette tuttavia che l’espressione possa riferirsi ad un altro ambito (Anfizionia, Pannellenio o provincia di Macedonia).

<sup>100</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 3538; *Corinth* 8.2, 68.

<sup>101</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 4193A (ll. 6-7); *Agora* XVIII H398 (ll. 2-3).

infatti, la Lega achea si mise alla testa di una confederazione di *koina*, dalla designazione mutevole nelle iscrizioni, nel cui seno si svilupparono, prima forse solo informalmente, poi, con l'avvento al potere di Nerone, in maniera più ufficiale, manifestazioni cultuali per gli imperatori coordinate da un sommo sacerdote (della Lega achea). Il primo titolare di questo nuovo sacerdozio vitalizio fu, alla metà del I sec. d.C., lo spartano C. Giulio Spartiatico. La titolatura ufficiale di questa funzione è probabilmente quella presente in un'iscrizione ateniese in suo onore posta dal suo amico Ti. Claudio Teogene del demo di Paiania, sacerdote di Posidone Eretteo: ἀρχιερέα θε[ῶν] Σεβαστῶν κ[αὶ γέ]νους Σε[β]αστῶν ἐκ τοῦ κοινοῦ τῆ[ς] Ἀχαΐας διὰ βίου<sup>102</sup>. La stessa funzione è espressa, in latino, in un'iscrizione onoraria da Corinto per Spartiatico, che nella colonia romana fu anche *flamen Divi Iuli*<sup>103</sup>. Dopo Spartiatico sono attestati altri nove *archiereis* della Lega achea; cinque di essi, la cui attività è databile *grosso modo* nel periodo compreso tra l'età traiana e gli inizi del III sec. d.C., associarono alla funzione di *archiereus* la carica di elladarca (con competenze forse giudiziarie ma non definibili in maniera precisa)<sup>104</sup>. La presenza del termine *Helladarches*, richiamando termini affini attestati in altre province della parte ellenofona dell'Impero quali *Asiarches*, *Thrakarches*, *Makedoniarches*, che sono portati dai sommi sacerdoti sopra-cittadini del culto imperiale, ha indotto a identificare l'*archiereus* del *koinon* acheo col sommo sacerdote provinciale d'Acaia<sup>105</sup>. In realtà, la Grecia non sembra avere mai avuto un'organizzazione 'provinciale' del culto imperiale paragonabile a quella attestata, ad esempio, in Asia Minore. La coesistenza nel territorio della penisola greca di *koina* regionali, organizzazioni sopra-regionali (Anfizionia delfica) ed entità a vocazione panellenica (*koinon* di Platea e *Panhellenion*<sup>106</sup>); la presenza di un'antichissima organizzazione politico-religiosa (l'Anfizionia) trasversale alle più recenti distinzioni provinciali tracciate dalle autorità romane nella quale erano rappresentati città e *ethne* appartenenti a tre diverse province dell'Impero (Acaia, Epiro, Macedonia) e per la quale sono noti elladarchi, ma nessun sicuro sacerdote del culto imperiale<sup>107</sup>; l'oscillazione dei

<sup>102</sup> *JG* II-III<sup>2</sup> 3538, ll. 2-6; cfr. Spawforth 1994, 218-219; *Roman Peloponnese* II, LAC 509; Kantirea 2007, 192-193; Camia 2011, 239.

<sup>103</sup> *Corinth* 8.2, 68, ll. 5-6 e 8-9 (*archieri Domus Aug(ustae) [in] perpetuum*).

<sup>104</sup> Ti. Claudio Policrate, Ti. Claudio Saethida Celiano (I), C. Cornelio Pulcro, Ti. Claudio Saethida Celiano (II), T. Statilio Timocrate Memmiano (per i riferimenti vd. Camia - Kantirea 2010, 398-402); cfr. Oliver 1978; Puech 1983, 32-33. L'elladarca è attestato anche nell'ambito dell'Anfizionia delfica (vd. Lefèvre 1998, 132-133; Sánchez 2001, 441-442).

<sup>105</sup> Si veda in primo luogo Puech 1983.

<sup>106</sup> In entrambi è attestato il culto degli imperatori.

<sup>107</sup> Il titolo *hiereus/archiereus* attestato epigraficamente per alcuni epimeleti degli

confini di Acaia e Macedonia e la presenza di una regione, la Tessaglia, che sembra fare da ‘cerniera’ tra le due province mantenendo al contempo una sua autonomia che si riflette anche nell’esistenza di un proprio autonomo sommo sacerdote del culto imperiale, sono tutti elementi che riflettono la specificità della realtà ellenica rispetto ad altre province dell’Impero e danno ragione di una organizzazione del culto imperiale evidentemente ancorata, non solo dal punto di vista culturale e rituale, ma anche a livello organizzativo e amministrativo, al passato pre-romano. Quindi, benché in età neroniana, come supposto da Spawforth, il *koinon* acheo sembri assumere una connotazione quasi ‘provinciale’ – funzione che in parte, ma solo limitatamente all’organizzazione del culto imperiale, potrebbe avere continuato a svolgere anche in seguito per alcune regioni della Grecia centrale (sostanzialmente quelle già rappresentate nella cd. ‘confederazione panachea’) – è preferibile non utilizzare l’espressione “sommo sacerdote provinciale” in riferimento agli *archiereis* attestati nelle iscrizioni della Grecia continentale, ma definire questi ultimi semplicemente come sommi sacerdoti sopra-cittadini o ‘federali’<sup>108</sup>.

Oltre a quello acheo, per il quale si conoscono 23 attestazioni relative ad *archiereis*, gli altri *koina* di Grecia di cui sono noti dei sommi sacerdoti sono quello tessalico (2 o 3 attestazioni)<sup>109</sup>, quello dei Magneti (1)<sup>110</sup>, quello beotico (1)<sup>111</sup> e, in ambito sopra-regionale, il cd. *koinon* degli Elleni di Platea (1)<sup>112</sup>.

Sacerdoti di uno specifico imperatore sono attestati in nove casi (20,45%), sei dei quali relativi allo *hierous* di Adriano *Panhellenios*<sup>113</sup>; oltre ad Adriano, che è attestato una volta anche nell’ambito del *koinon* acheo<sup>114</sup>, compaiono Nerone

Anfizioni (*CID* IV 138-141; *Syll*<sup>3</sup> 825C; *IG* IX 2, 44) potrebbe riferirsi al culto imperiale civico delle loro rispettive città d’origine; *contra*, a favore della regolare presenza del culto imperiale nell’Anfizionia (con sacerdoti, feste e un luogo di culto) vd. da ultimo Lozano - Gordillo 2015.

<sup>108</sup> A tal proposito si vedano le importanti osservazioni di Lozano 2010, 119-124; cfr. anche Lozano c.d.s.

<sup>109</sup> Bouchon 2016, 296 (Larissa; ca. 160-180; iscrizione inedita): ἀρχιερεῖς καὶ ἀγωνοθετὲ (sic) τοῦ κοινοῦ τῶν Θεσσαλῶν; *CID* IV 163 (Delfi; fine II - inizi III sec. d.C.), ll. 6-7: ἀρχιερέα τοῦ κ[οινοῦ τῶν Θεσ]σαλῶν; per il terzo possibile caso vd. *supra* n. 99.

<sup>110</sup> Bouchon 2016, 287 n. 8 (II sec. d.C.; inedita): ἀρχιερεὺς καὶ ἀγωνοθέτης.

<sup>111</sup> Oliver 1970, nr. 32 (Amphikleia; età antonina o severiana), ll. 4-5: ἀρχιερέα τῆς Βοιωτίας.

<sup>112</sup> *IG* II-III<sup>2</sup> 1990 (Atene; 61/2 d.C.), ll. 3-4: ἀρχιερέως Νέρωνος Κλαυδίου Καίσαρος Γερμανικοῦ καὶ Διὸς Ἐλευθερίου ἐκ τῶν Ἑλλήνων.

<sup>113</sup> Vd. *supra* n. 97.

<sup>114</sup> *Corinth* 8.3, 138, ll. 5-7: [ἐ]λλαδάρχη[ν κ]αὶ ἀρχιερέα [Αὐτοκράτορος Καίσαρος Τ]ραιανοῦ Ἀδ[ριαν]οῦ Σεβ[αστοῦ ἀπὸ τοῦ κοινοῦ τ]ῶν Ἀχαιῶ[ν συνεδρίου διὰ βιοῦ].

(nell'ambito del *koinon* di Platea, in associazione con Zeus *Eleutherios*)<sup>115</sup> e Caracalla (nell'ambito del *koinon* acheo)<sup>116</sup>. La presenza di questi imperatori potrebbe avere qualche relazione con la loro personalità e/o con il particolare rapporto che instaurarono col mondo greco. In tre iscrizioni (6,81%) il titolo *archiereus* è specificato dal genitivo plurale Σεβαστῶν, in un caso insieme alla *Domus Augusta*<sup>117</sup>; in altre due iscrizioni, entrambe relative al *koinon* acheo, è presente solo il riferimento alla *Domus Augusta* (οἶκος τῶν Σεβαστῶν)<sup>118</sup>. Nella maggior parte dei casi (29 = 65,9%), tuttavia, il termine *archiereus* è usato da solo, senza indicazione dell'oggetto del culto, spesso accompagnato dall'indicazione dell'ambito geografico (*koinon*) – o dell'organizzazione (*xystos*) – cui il sommo sacerdozio si riferisce.

#### *Associazione tra sacerdozio del culto imperiale e altre funzioni*

Come si è visto, tra l'età traiana e gli inizi del III sec. d.C. gli *archiereis* del *koinon* acheo associarono alla funzione di sommo sacerdote quella di elladarca. Il nuovo titolo diventa parte integrante della loro titolatura ufficiale; solo in un caso, in un'iscrizione trezenia della fine del principato di Traiano in onore di Cn. Cornelio Pulcro, quest'ultimo è designato *archiereus* senza ulteriori specificazioni, ma si tratta probabilmente di una formulazione abbreviata<sup>119</sup>. Al contrario, nessuno dei sommi sacerdoti ed elladarchi della Lega achea di cui si ha conoscenza

<sup>115</sup> Vd. *supra* n. 113.

<sup>116</sup> *IO* 473 (Olimpia; 212-213 d.C.), ll. 9-13: ἀρχιέρεια διὰ βίου τοῦ κυρίου ἡμῶν αὐτοκράτορος καὶ τοῦ κοινοῦ τῶν Ἀχαιῶν.

<sup>117</sup> *IG* V 1, 1455, ll. 2-5: ἀρχιερεὺς τῶν Σεβαστῶν διὰ βίου καὶ ἑλλαδάρχης ἀπὸ τοῦ κοινοῦ τῶν Ἀχαιῶν διὰ βίου; *SEG* LI 458 A, ll. 3-4: ἀρχιερεὺς τῶν Σεβαστῶν -- -- καὶ ἑλλαδάρχης – entrambe queste iscrizioni provengono da Messene e si riferiscono allo stesso personaggio, Ti. Claudio Saethida Celiano (I). *IG* II-III<sup>2</sup> 3538 (Atene; metà del I sec. d.C.), ll. 2-6: ἀρχιέρεια θε[ῶν] Σεβαστῶν κ[αὶ γέ]νους Σε[β]αστῶν ἐκ τοῦ κοινοῦ τῆ[ς] Ἀχαιῆς διὰ βίου (C. Giulio Spartiatiko).

<sup>118</sup> Moretti 1953, 255; *Corinth* 8.2, 68 (in latino).

<sup>119</sup> *IG* IV 795. Secondo Puech 1983, 20, invece, all'epoca in cui fu posta l'iscrizione, Pulcro non avrebbe ancora assunto l'elladarchia, ciò che confermerebbe l'ipotesi, già formulata da Oliver 1978, secondo la quale l'elladarchia sarebbe stata introdotta in età adrianea. Tuttavia, la menzione di Ti. Claudio Saethida Celiano (I) come "*archiereus* ed elladarca degli Achei a vita" in un'iscrizione messenia in onore di Adriano databile tra il 117 e il 129 d.C. (*SEG* LV 512) mostra che l'elladarchia doveva esistere già in età traiana; infatti, considerato che il sommo sacerdozio della lega era vitalizio e che l'epigrafe trezenia *IG* IV 795 attesta che Cn. Cornelio Pulcro era *archiereus* già negli anni finali del regno di Traiano, ne consegue che Celiano (I) avrà ricoperto la duplice funzione di *archiereus* ed



è mai attestato nelle iscrizioni solamente come elladarca; ‘semplici’ elladarchi ricompaiono nel terzo secolo<sup>120</sup>. Ciò sembra mostrare che in un determinato periodo, corrispondente *grosso modo* al secondo secolo, le funzioni di *archiereus* e elladarca della Lega achea erano tra loro strettamente unite in una associazione di fatto e di sostanza. Più difficile è stabilire se la funzione di elladarca sia stata associata al sommo sacerdozio della Lega achea fin dalla sua introduzione<sup>121</sup>, e se nel periodo in cui è attestata l’associazione sommo sacerdozio-elladarchia quest’ultima potesse talvolta essere assunta indipendentemente dalla funzione di sommo sacerdote<sup>122</sup>.

Un caso affine a quello degli *archiereis* ed elladarchi del *koinon* acheo è rappresentato in ambito municipale dallo *hiereus* ateniese di Druso *hypatos* (= *consul*), funzione che a partire dalla sua introduzione, a seguito dell’istituzione di un culto per Druso Maggiore probabilmente subito dopo la sua morte avvenuta in Germania nel 9 a.C., e fino alla sua eliminazione al più tardi sotto Adriano (ma

elladarca della Lega achea prima di Pulcro; di conseguenza, l’elladarchia esisteva già in età traianaea. Cfr. Camia - Kantirea 2010, 401; Camia 2011, 172-173.

<sup>120</sup> *IvO* 460, 483.

<sup>121</sup> In un’iscrizione posta a Messene dal *koinon* acheo in onore del messenio Ti. Claudio Dionisio Crispiano (*SEG* XI 984) compare l’espressione ἄρχαντα τῆς Ἑλλάδος riferita a Crispiano, con ogni probabilità indicante la funzione dell’elladarchia; se è giusta la dazione tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. (cfr. *Roman Peloponnese* II, MES 136), l’epigrafe potrebbe testimoniare una fase precedente all’associazione dell’elladarchia al sommo sacerdozio; inoltre, la presenza del participio indicherebbe che la carica era (ancora) annuale. *Contra* Puech 1983, 30, data l’iscrizione alla fine del II sec. d.C. e la ritiene una testimonianza della fase in cui le due funzioni di sommo sacerdote ed elladarca della lega non erano più tra loro associate, e la seconda era diventata annuale.

<sup>122</sup> Per il periodo in questione mi sono noti due casi di possibile assunzione della sola carica di elladarca, entrambi, va detto, di interpretazione incerta. In una dedica del *koinon* acheo per Faustina Minore, figlia di Antonino Pio, proveniente da Olimpia e databile al 138 d.C. (*IvO* 382), viene menzionato in una formula eponimica lo stratego ed elladarca L. Gellio Areton; come suggerito da Puech 1983, 27, in questo caso si potrebbe ipotizzare che a seguito della morte del sommo sacerdote Cn. Cornelio Pulcro, lo stratego del *koinon* abbia assunto in via eccezionale la carica di elladarca, in attesa che venisse nominato il nuovo *archiereus* vitalizio. Un caso affine potrebbe essere quello del generale della Lega achea Ti. Claudio Calligene, messenio, che viene onorato dal *koinon* ad Olimpia dopo avere svolto la funzione di elladarca (ἄρχαντα τῆς Ἑλλάδος). L’iscrizione (*IvO* 458) è normalmente datata in età adrianeo-antonina sulla scorta di Kolbe, *IG* V 1, p. XVII («aetate Hadriani vel Antoninorum»); *contra* Puech 1983, 30-31, identifica il personaggio con l’omonimo individuo onorato dalla città di Messene alla fine del II sec. d.C. (*SEG* XXXI 372), e ritiene anche questa iscrizione, al pari di *SEG* XI 984 (vd. nota precedente), come testimonianza della fase, a partire dalla fine del II secolo, in cui le funzioni di *archiereus* e elladarca della Lega achea non erano più associate; cfr. *Roman Peloponnese* I, EL 146-147. Vd. anche *Corinth* 8.3, 307, l. 6 (fine II sec. d.C.).

forse già in età traiana), fu assunta regolarmente dall'arconte eponimo<sup>123</sup>. È significativo a tal proposito che il sacerdozio di Druso sia menzionato in maniera regolare nelle liste arcontali; l'unica altra categoria di documenti epigrafici in cui esso è menzionato in maniera (apparentemente) regolare, insieme alla funzione arcontale, è rappresentata dalle iscrizioni onorarie, che costituiscono anche l'unica tipologia di testi in cui tale funzione ricorre al di fuori della formula eponimica. Il titolo ἱερεὺς Δρύσου ὑπάτου, a quanto mi risulta, non ricorre mai da solo, a riprova del fatto che questo sacerdozio costituiva una sorta di appendice alle normali funzioni dell'arconte, al quale, nel lasso di tempo in cui fu praticato un culto di Druso Maggiore, spettavano le mansioni sacerdotali in relazione a quel culto. Ad Atene, al più tardi agli inizi del III sec. d.C., l'arconte eponimo prendeva parte alle celebrazioni del culto imperiale sia individualmente sia come membro del collegio arcontale, come è attestato da un decreto sugli onori culturali per l'imperatrice Giulia Domna; è probabile che le stesse funzioni le svolgesse già in precedenza, il che potrebbe avere contribuito a far sì che proprio l'arconte eponimo assumesse il sacerdozio di Druso console<sup>124</sup>.

La doppia funzione (sacerdozio del culto imperiale + carica *x*) poteva essere ricoperta anche da più individui contemporaneamente, come mostrano i già ricordati testi di manomissione tessali in cui sono menzionati degli "*hierois* e *agonothetai τῶν Σεβαστῶν*", addetti a riscuotere la tassa dovuta alla città di Echino dagli ex-schiavi per la loro liberazione<sup>125</sup>. Dal momento che, salvo in un caso<sup>126</sup>, in questi testi vengono sempre menzionati per nome due individui, si potrebbe ipotizzare che essi si dividessero le mansioni rispettivamente di sacerdote e di agonoteta, ma è forse più verosimile immaginare che entrambi assommassero nella propria persona mansioni sia sacerdotali che agonotetiche. Che nel mondo greco i sacerdoti del culto imperiale svolgessero compiti anche in relazione alle feste per gli imperatori è del resto ben documentato, benché queste funzioni vengano rese esplicite solo in alcuni casi, come è mostrato in un'altra città tessalica, Ipata, dalle titolature di Lico figlio di Ermolao, *hierous heptaeterikos* dei *theoi Sebastoi*, e di T. Flavio Eubioto e L. Cassio Petreo, *archieois* con mansioni relative alla festa dei *Sebasta*<sup>127</sup>.

La combinazione di funzioni magistratuali e sacerdotali e l'accumulo in un'unica persona di cariche di vario tipo rappresentano un fenomeno diffuso e dalle molteplici implicazioni, che esula dallo specifico oggetto di indagine del

<sup>123</sup> Cfr. da ultimo Camia 2012.

<sup>124</sup> *JG* II-III<sup>2</sup> 1076; cfr. Geagan 1967, 9.

<sup>125</sup> *SEG* XXXVI 543-546.

<sup>126</sup> *JG* IX 2, 92 (= *SEG* XXXIX 493); vd. *supra* n. 32.

<sup>127</sup> Vd. *supra* nn. 30-31.

presente studio e che non può qui essere analizzato in dettaglio. Mi limiterò a indicare un ulteriore caso relativo al culto imperiale, quello dello *hierews* di Adriano *Panhellenios*: dalla documentazione epigrafica ad esso relativa risulta infatti che questo sacerdozio era spesso associato all'agonotesia dei *Panhellenia* e che entrambe queste funzioni venivano talvolta rivestite dall'arconte del Panellenio<sup>128</sup>.

#### *Durata del sacerdozio*

Alcune considerazioni, tra cui in particolare il numero relativamente limitato di individui che ricoprirono il sacerdozio del culto imperiale e il fatto che non risultino attestare vere eponimie da parte di sacerdoti degli imperatori, inducono a ritenere che la durata di questa funzione in Grecia fosse per lo più vitalizia. La documentazione epigrafica, comunque, non offre risposte definitive in tal senso, dal momento che l'unico criterio sicuro, vale a dire la specificazione διὰ βίου nella titolatura dei sacerdoti, è utilizzato in maniera irregolare.

Nella documentazione in esame l'espressione διὰ βίου ricorre 24 volte nella titolatura dei sacerdoti cittadini, 17 volte in quella dei sacerdoti sopra-cittadini<sup>129</sup>.

Sedici delle attestazioni relative all'ambito sopra-cittadino si riferiscono al *koinon* acheo, la restante riguarda lo *xystos* ecumenico degli atleti<sup>130</sup>. Benché per gli altri *koina* di Grecia per cui sono attestati *archiereis* non si abbiano indicazioni relative alla durata dell'incarico sacerdotale, è probabile che fosse anch'esso vitalizio.

In ambito municipale la situazione sembra più diversificata. Ad Atene la nuova carica di “*archiereus dei Sebastoi*” era vitalizia, benché solo in alcuni casi ciò venisse esplicitato a livello epigrafico. Vitalizi erano probabilmente anche i sacerdozi di singoli imperatori o membri della famiglia imperiale che sono attestati nella fase precedente l'introduzione del nuovo sacerdozio<sup>131</sup>. Sacerdoti vitalizi sono attestati anche nel Peloponneso<sup>132</sup>, in Beozia<sup>133</sup>, a

<sup>128</sup> Cfr. Follet 1976, 126-131; Spawforth - Walker 1985, 84-86; Camia 2011, 45 n. 125.

<sup>129</sup> In un caso è in latino con l'espressione *in perpetuum* (*Corinth* 8.2, 68, l. 9).

<sup>130</sup> *FDelphes* III 1, 557 (Delfi; post 250 d.C.), ll. 1-3: ὁ ἀρχιερεὺς τοῦ [σύμπαντος] ξυστοῦ διὰ βίου ξυστάρχης καὶ ἐπὶ [βαλανείων τῶν Σεβασ]τῶν.

<sup>131</sup> Cfr. Clinton 2008, 301: «there is no evidence that this priesthood was ever anything but a lifetime one at Athens». Vd. anche Camia c.d.s.

<sup>132</sup> Argo: *SEG* LVIII 323 (principato di Claudio o Nerone); Kantirea 2007, 172, n. 2 (principato di Domiziano). Licosura: *IG* V 2, 515B (post 14 d.C.), ll. 29-30. Messene: *IVO* 447 (fine del I - inizi del II sec. d.C.). Sparta: *SEG* XI 780 (ll. 2-3).

<sup>133</sup> Acrefia: *IG* VII 2713 (ca. 67 d.C.), ll. 27-28. Cheronea: *IG* VII 3426 (ca. 200-250

Megara<sup>134</sup> e nell'isola di Paro<sup>135</sup>. D'altronde, in un'altra isola delle Cicladi, Tino, è attestato un sacerdozio annuale<sup>136</sup>, e in Tessaglia, a Ipata, il già menzionato Lico figlio di Ermolao tenne per due volte il sacerdozio del culto imperiale<sup>137</sup>. Mutamenti possono essere intervenuti nel corso del tempo, come a Sparta, dove la documentazione epigrafica permette di seguire il passaggio del sommo sacerdozio del culto imperiale dalla durata vitalizia a quella annuale verso la metà del II sec. d.C.<sup>138</sup>.

*Dall'analisi alla sintesi: uno sguardo d'insieme sul sacerdozio del culto imperiale in Grecia*

Le attestazioni epigrafiche di *hiereis* e *archieis* addetti al culto degli imperatori romani in Grecia confermano l'immagine di precoce e consistente diffusione del culto imperiale in terra greca offerta da altri tipi di documentazione. La distribuzione geografica riflette il diverso peso politico e socio-economico delle regioni della Grecia romana, con l'Attica e il Peloponneso a fare 'la parte del leone'. I dati relativi alla cronologia e all'oggetto del culto rivelano una sostanziale omogeneità, pur con qualche variazione tra le differenti aree.

In ambito sopra-cittadino il titolo di gran lunga più attestato è *archieus*, fin dalle prime esperienze di culto imperiale nelle organizzazioni 'federali' (*koina*) della Grecia romana alla metà del I sec. d.C. A parte l'ambiguo riferimento allo *hiereus* Iuventiano nell'epigrafe corinzia su base di statua già ricordata (*Corinth* 8.3, 201), l'unica vera eccezione a questa 'regola' è rappresentata dallo *hiereus* di Adriano *Panhellenios*, che si occupava del culto di Adriano – cui dopo la sua morte vennero associati anche gli altri imperatori – nell'ambito del Panellenio. Due aspetti di questo culto vanno a mio parere tenuti presenti nel considerare questa deviazione dalla 'norma' che vede solo *archieis* occuparsi in Grecia di culti imperiali sopra-cittadini: a) il culto che Adriano riceveva nell'ambito del Panellenio era strettamente associato alla figura di Zeus, il 're' degli dèi tradizionali; b) il sacerdozio di Adriano *Panhellenios* era spesso rivestito dall'arconte del Panellenio, funzione mutuata dall'ambito cittadino, per lo più insieme alla funzione di agonoteta delle feste *Panhellenia*. Alla scelta (da parte greca) del titolo *hiereus* per questo sacerdote, inoltre, potrebbe non essere

d.C.), II, 9-10.

<sup>134</sup> *JG* VII 111 (II-III sec. d.C.).

<sup>135</sup> *JG* XII 5, 292 (III sec. d.C.).

<sup>136</sup> *JG* XII 5, 937 (principato di Antonino Pio), I, 7: ὁ ἀρχιερεὺς τὸ δεῦτερον.

<sup>137</sup> *SEG* LIV 556.

<sup>138</sup> Vd. Camia - Kantirea 2010, 392-393 (e n. 145).

estranea la nota predilezione del *graeculus* Adriano per la cultura greca di età classica, in particolare ateniese. Alla luce del coinvolgimento personale di Adriano anche nelle istituzioni religiose del Panellenio, gli elementi sopra indicati possono contribuire a spiegare l'adozione del 'classico' titolo *hiereus* per il sacerdote di Adriano *Panhellenios*.

Anche in ambito cittadino il titolo più diffuso per designare un sacerdote del culto imperiale è *archiereus*, benché *hiereus* sia molto più presente che in ambito sopra-cittadino. Con la sola eccezione della Tessaglia, dove *hiereus* è attestato circa il doppio delle volte rispetto ad *archiereus* (9:5), nelle altre zone della Grecia si nota una generale prevalenza del termine *archiereus*<sup>139</sup>. Ma l'aspetto a mio parere più significativo che emerge dall'analisi condotta nelle pagine precedenti riguarda l'esistenza di una linea evolutiva nella titolatura dei sacerdoti municipali degli imperatori e nell'oggetto del culto servito da quelli. Si considerino i seguenti dati. La maggior parte delle attestazioni di *hiereus* del culto imperiale nelle città della provincia d'Acaia (comprese la Tessaglia e le Cicladi) si data al I sec. d.C.; dopo l'età neroniana il titolo è raramente utilizzato in relazione al culto degli imperatori. Di converso, il titolo *archiereus*, benché già attestato a partire dalla prima età imperiale, si diffonde soprattutto a partire dalla metà - ultimo terzo del I sec. d.C., andando di fatto a sostituirsi gradualmente e poi a soppiantare in maniera quasi definitiva il titolo *hiereus* per indicare un sacerdote del culto imperiale. A questa differenza cronologica si intreccia una differenza nell'oggetto del culto. Mentre sono noti sia *hiereis* dell'imperatore regnante (in un solo caso di un *Divus*, nella fattispecie Augusto) sia di altre figure – quasi esclusivamente femminili – della famiglia imperiale sia della *dea Roma* o di altre divinità legate a Roma e al culto imperiale, *hiereis* dei *Sebastoi* e, ancor più, della *Domus Augusta* sono rari. Al contrario, tra gli *archiereis* i più attestati sono proprio quelli che servono il culto dell'insieme degli Augusti, la cui titolatura è specificata dal genitivo plurale *Σεβαστῶν* o da espressioni affini che si riferiscono alla famiglia imperiale nel suo complesso, e a cui sono accostabili anche gli *archiereis* il cui titolo non reca alcuna specificazione. Di gran lunga meno numerose sono le attestazioni di *archiereis* di uno specifico imperatore, che è invariabilmente il *princeps* regnante.

Il quadro che ne risulta è chiaro. Si ha un'evoluzione dal titolo *hiereus* verso il titolo *archiereus*, che riflette al contempo un passaggio nell'oggetto del culto da singole figure (imperatore regnante o altri membri della *Domus Augu-*

<sup>139</sup> Attica (*archiereus*: 39; *hiereus*: 41, 22 delle quali si riferiscono però allo *hiereus* annuale di Druso *Hypatos*); Peloponneso (*archiereus*: 56; *hiereus*: 17); Grecia centrale (*archiereus*: 18; *hiereus*: 4); Cicladi (*archiereus*: 15; *hiereus*: 1).

sta) all'insieme dei *Sebastoi*. Il mutamento di prospettiva dal *princeps* alla *Domus Augusta*, testimoniato dal mutamento nella titolatura dei sacerdoti del culto imperiale, non è un fenomeno esclusivo della Grecia né della sola parte orientale dell'Impero<sup>140</sup>, configurandosi piuttosto come una tendenza generalizzata in cui si potrebbe anche riconoscere qualche impulso (se non precise direttive) da parte del centro del potere. Come per altri processi di questo tipo, si sarà trattato di un'evoluzione graduale, con tempi e modalità diverse a seconda delle aree, solo in parte ricostruibili a causa della natura diseguale della documentazione. Ad esempio ad Atene, una delle aree meglio note, l'affermazione del termine *archiereus* sembra essere stata più precoce che altrove. Il titolo, riservato fin dalla sua introduzione all'imperatore regnante, è forse già attestato in relazione ad Augusto (inizialmente insieme al titolo *hiereus*, come si è visto), e agli inizi del Principato di Nerone è diventato, da solo o specificato da un riferimento ai *Sebastoi*, il titolo ufficiale dei sacerdoti del culto imperiale civico. Le uniche eccezioni a me note sono rappresentate dallo *hiereus* di Adriano *Eleuthereus*, attestato una sola volta su di un sedile del teatro di Dioniso, e dalla funzione di *hiereus* di Druso *hypatos*, ricoperta congiuntamente dall'arconte eponimo e attestata fino a età traiano/adrianea. La stessa precocità ed esclusività nell'uso del titolo *archiereus* non si incontra invece in altre zone, come a Echino, in Tessaglia, dove ancora nel secondo quarto del II sec. d.C. è regolarmente operante un collegio di "*hiereis* e agonoteti τῶν Σεβαστῶν". Ad ogni modo, tenute in debito conto le differenze regionali, alla fine del I sec. d.C., se non prima, l'affermazione del titolo "*archiereus* dei *Sebastoi*" (*vel similia*) nelle città della Grecia sembra essere un fatto compiuto e generalizzato, e il titolo *archiereus* è ormai così strettamente associato al culto degli imperatori da rendere superflua qualsiasi specificazione aggiuntiva: l'*archiereus* è un sacerdote addetto al culto degli imperatori, in ambito sia cittadino che sopra-cittadino, benché in rari casi il termine, specificato dal genitivo della relativa divinità, continui ad essere utilizzato per indicare sacerdoti di altri culti.

Ci si può chiedere quale sia stata la ragione della diffusione e del prevalere definitivo del titolo *archiereus* per indicare i sacerdoti addetti al culto degli imperatori. Un motivo ha evidentemente a che fare con l'etimologia stessa del termine, indicante il "sommo sacerdote", «the priest with the highest standing among all priests in a given community» nella definizione data da Kevin Clinton<sup>141</sup>, quindi il più adatto per la suprema autorità politica dell'epoca. Nelle fonti greche il titolo è assegnato a sacerdoti che si pongono su di un livello più alto

<sup>140</sup> Cfr. per la provincia d'Asia Frija 2010, 298-308; 2012 (spec. 49-54); 2016, 161-164.

<sup>141</sup> Clinton 1997, 169; cfr. anche Spawforth 1997, 185.

rispetto agli altri sacerdoti (*hiereis*); esso si trova utilizzato in riferimento a sistemi religiosi e politici sopra-cittadini (o non cittadini) eterogenei, caratterizzati dalla presenza di una gerarchia sacerdotale e di un collegio di sacerdoti, di cui l'*archiereus* occupa la sommità<sup>142</sup>. Utilizzato in età ellenistica generalmente per indicare il sacerdote addetto al culto del sovrano a livello sopra-cittadino, in età imperiale il suo uso si diffonde anche in ambito cittadino<sup>143</sup>.

All'etimologia e all'applicazione concreta del termine *archiereus* si connette un'altra questione: è questo termine indizio dell'esistenza nelle città della Grecia continentale di collegi di sacerdoti del culto imperiale, alla cui sommità si troverebbe un *archiereus*? Alla luce della documentazione epigrafica la risposta è negativa. Infatti le iscrizioni analizzate non testimoniano questo tipo di organizzazione del culto imperiale cittadino<sup>144</sup>. L'unico esempio di una funzione sacerdotale collegiale legata al culto imperiale è dato dai più volte citati "*hiereis* e agonoteti τῶν Σεβαστῶν" attestati nel II sec. d.C. a Echino, città per la quale, tuttavia, non sono noti degli *archiereis*.

Quanto al culto imperiale sopra-cittadino, va rilevato che neppure un'organizzazione di tipo collegiale affine a quella attestata, ad esempio, nella provincia d'Asia – dove le città *neokoroi* disponevano ciascuna di un *archiereus* 'provinciale' del culto imperiale, di pari rango rispetto ai sommi sacerdoti delle altre città<sup>145</sup> – può essere indicata per la Grecia, in quanto nei *koina* greci per i quali è attestato il culto imperiale (acheo, beotico, tessalico, dei Magneti, degli Elleni di Platea), esso è officiato da un unico *archiereus*, e non vi è traccia di un collegio di sacerdoti delle varie città-membro della lega. La differenza, che si intreccia alla più ampia questione della presenza di un culto imperiale 'provinciale' in Acaia, ha a che fare con l'evoluzione storica della penisola greca, con le condizioni che la portarono sotto il dominio romano e con la particolare strut-

<sup>142</sup> Per lo stesso motivo il termine *archiereus* è utilizzato da autori greci come Polibio e nelle iscrizioni nella titolatura imperiale per rendere la funzione romana di Pontefice Massimo.

<sup>143</sup> Come indicato da Frija 2010, 293, l'*archiereus* del regno attalide (probabilmente un sommo-sacerdote municipale la cui funzione, anche nel caso che fosse nominato dal re e non dalla città di Pergamo, era limitata a quest'ultima e non riguardava l'intero regno pergameno) potrebbe costituire un precursore (di II sec. a.C.) della successiva evoluzione che caratterizzerà l'età imperiale; la questione comunque è dibattuta (vd. i riferimenti bibliografici in Frija 2010, 293 n. 7).

<sup>144</sup> Sulla questione, per le città dell'Asia Minore cfr. quanto dice Frija 2010, 305, la quale esprime dubbi al riguardo: «L'enquête sur ce point est à poursuivre, mais une organisation en collège de prêtres dirigé par un grand prêtre paraît peu probable et, en tout cas, elle ne peut en aucun cas être considérée comme systématique».

<sup>145</sup> Campanile 2004a e 2004b.

Francesco Camia

tura amministrativa ereditata dal passato preromano, la quale contemplava numerosi *koina* di vario tipo, indipendentemente dalle delimitazioni provinciali. Ma si tratta di scenari complessi e di ampia portata che meritano di essere affrontati in altra sede.

francesco.camia@uniroma1.it

#### Bibliografia

- Ameling 1983: W. Ameling, *Herodes Atticus*, I-II, (*Subsidia Epigraphica* 11), Hildesheim-Zürich-New York.
- Bouchon 2007: R. Bouchon, *En deçà et au-delà des Thermopyles ou: Quelle Grèce pour Néron? Néron, Delphes et la Thessalie*, in *Neronia VII : Rome, l'Italie et la Grèce : hellénisme et philhellénisme au premier siècle après J.-C. : actes du VII<sup>e</sup> Colloque international de la SIEN (Athènes, 21-23- octobre 2004)*, éd par Y. Perrin, Bruxelles, 213-224.
- Bouchon 2016: R. Bouchon, *Les Thessaliens et le culte des empereurs de Rome: tradition, intégration, polycentrisme et jeu d'échelles*, in *Kaiserkult in den Provinzen des Römischen Reiches. Organisation, Kommunikation und Repräsentation*, hrsg. von A. Kolb - M. Vitale, Berlin-Boston, 285-307.
- Byrne 2003: S.G. Byrne, *Roman Citizens of Athens*, Leuven-Dudley, Ma.
- Camia 2011: F. Camia, *Theoi Sebastoi. Il culto degli imperatori romani in Grecia (provincia Achaia) nel secondo secolo d.C.*, (*Meletemata* 65), Atene.
- Camia 2012: F. Camia, *A note on the Athenian hierous of Drusus hypatos*, «Tekmeria» 11, 37-50.
- Camia 2016: F. Camia, *Between tradition and innovation: cults for Roman emperors in the province of Achaia*, in *Kaiserkult in den Provinzen des Römischen Reiches. Organisation, Kommunikation und Repräsentation*, hrsg. von A. Kolb - M. Vitale, Berlin-Boston, 255-283.
- Camia c.d.s.: F. Camia, *A Prosopography of Athenian Cult Personnel During the Principate: Preliminary Considerations*, in corso di stampa.
- Camia - Kantirea 2010: F. Camia - M. Kantirea, *The Imperial Cult in the Peloponnese*, in *Roman Peloponnese III. Society, Economy and Culture under the Roman Empire: Continuity and Innovation (Meletemata 63)*, ed. by A.D. Rizakis - Cl. Lepenioti, Athens, 375-406.
- Campanile 2004a: M.D. Campanile, *I sacerdoti del koinon d'Asia, I secolo a.C. - III secolo d.C.: contributo allo studio della romanizzazione delle élites provinciali nell'Oriente greco*, (*Studi ellenistici* 7), Pisa.



*La titolatura dei sacerdoti del culto imperiale in Grecia*

- Campanile 2004b: M.D. Campanile, *I sommi sacerdoti del koinòn d'Asia. Numero, rango e criteri di elezione*, «ZPE» 100, 422-426.
- Cartledge - Spawforth 2002: P. Cartledge - A.J.S. Spawforth, *Hellenistic and Roman Sparta. A tale of two cities*, London-New York<sup>2</sup>.
- Clinton 1997: K. Clinton, *Eleusis and the Romans: Late Republic to Marcus Aurelius*, in *The Romanization of Athens. Proceedings of an International Conference Held at Lincoln, Nebraska (April 1996)*, ed. by M.C. Hoff - S.I. Rotroff, Oxford, 161-181.
- Clinton 2008: K. Clinton, *Eleusis. The Inscriptions on Stone. Documents of the Sanctuary of the Two Goddesses and Public Documents of the Deme. Volume II: Commentary*, Athens.
- Fayer 1976: C. Fayer, *Il culto della Dea Roma. Origine e diffusione nell'Impero*, Pescara.
- Follet 1976: S. Follet, *Athènes au II<sup>e</sup> et au III<sup>e</sup> siècle. Études chronologiques et prosopographiques*, Paris.
- Frija 2010: G. Frija, *Du prêtre du roi au prêtre de Roma et au grand prêtre d'Auguste : la mise en place du culte impérial civique*, in *Des rois au prince. Pratiques du pouvoir monarchique dans l'Orient hellénistique et romain (IV<sup>e</sup> siècle av. J.-C. - II<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*, éd par I. Savalli-Lestrade - I. Cogitore, Grenoble, 291-308.
- Frija 2012: G. Frija, *Les prêtres des empereurs : le culte impérial civique dans la province romaine d'Asie*, Rennes 2012.
- Frija 2016: G. Frija, *Le cultes impériaux dans les cités d'Asie Mineure: des spécificités provinciales?*, in *Kaiserkult in den Provinzen des Römischen Reiches. Organisation, Kommunikation und Repräsentation*, hrsg. von A. Kolb - M. Vitale, Berlin-Boston, 159-172.
- Geagan 1967: D.J. Geagan, *The Athenian Constitution after Sulla*, («Hesperia» Suppl. 12), Princeton.
- Geagan 1979: D.J. Geagan, *Tiberius Claudius Novius, the hoplite generalship and the epimeleteria of the free city of Athens*, «AJPh» 100, 279-287.
- Gordillo 2012: R. Gordillo Hervas, *La construcción religiosa de la Hélade imperial. El Panhelenion*, Firenze.
- Graindor 1914: P. Graindor, *Inscriptions attiques d'époque impériale. Textes inédits et corrections*, «BCH» 38, 351-443.
- Graindor 1934: P. Graindor, *Athènes sous Hadrien*, Le Caire.
- Hänlein Schäfer 1985: H. Hänlein Schäfer, *Veneratio Augusti: eine Studie zu den Tempeln des ersten römischen Kaisers*, Roma.
- Henrichs 2008: *What is a Greek priest?*, in *Practitioners of the Divine. Greek Priests and Religious Officials from Homer to Heliodorus*, ed. by B. Dignas - K. Trampedach, Cambridge, MA, 1-16.
- Hoët-van Cauwenberghe 2003: Ch. Hoët-van Cauwenberghe, *Mémoire abolie des femmes: l'exemple de l'Achaïe romaine au premier siècle après J.-C.*, «CCG» 14, 263-280.

- Hojte 2005: J.M. Hojte, *Roman Imperial Statue Bases from Augustus to Commodus*, Aarhus.
- Homolle 1884: Th. Homolle, *Les Romains à Délos*, «BCH» 8, 75-158.
- Janiszewski-Stebnicka-Szabat 2015: P. Janiszewski - K. Stebnicka - E. Szabat, *Prosopography of Greek Rhetors and Sophists of the Roman Empire*, Oxford.
- Jones 1996: C.P. Jones, *The Panhellenion*, «Chiron» 26, 29-56.
- Kantirea 2007: M. Kantirea, *Les dieux et les dieux Augustes. Le culte impérial en Grèce sous les Julio-claudiens et les Flaviens. Etudes épigraphiques et archéologiques*, (Meletemata 50), Athènes.
- Kantirea 2008: M. Kantirea, *Une famille sacerdotale du culte impérial de Sicyone (Syll<sup>3</sup> 846 et IG IV 399)*, in *Pathways to Power. Civic Elites in the Eastern Part of the Roman Empire (Proceedings of an International Workshop held at Athens, Scuola Archeologica Italiana di Atene, 19 December 2005) (Tripodes 6)*, ed. by A.D. Rizakis - F. Camia, Athens, 15-22.
- Le Quéré 2015: E. Le Quéré, *Les Cyclades sous l'Empire romain: histoire d'une renaissance*, Rennes.
- Lefèvre 1998: F. Lefèvre, *L'Amphictionie pyléo-delphique: histoire et institutions*, Athènes.
- Lozano 2002: F. Lozano, *La religión del Poder. El culto imperial en Atenas en época de Augusto y los emperadores Julio-Claudios*, Oxford.
- Lozano 2004: F. Lozano, *Thea Livia in Athens: Redating IG II<sup>2</sup> 3242*, «ZPE» 148, 177-180.
- Lozano 2007: F. Lozano, *La promoción social a través del culto a los emperadores: el caso de Tiberio Claudio Novio en Atenas*, «Habis» 38, 185-203.
- Lozano 2010: F. Lozano, *Un dios entre los hombres. La adoración a los emperadores romanos en Grecia*, Barcelona.
- Lozano c.d.s.: F. Lozano, *A provincial priest for the province of Achaia? A reconsideration and an up-date based on several recently found inscriptions*, in *What's New in Roman Greece? Recent Work on the Greek Mainland and the Islands in the Roman Period. Proceedings of a Conference Held at Athens, 8-10 October 2015*, ed. by V. Di Napoli - F. Camia - V. Evangelidis - D. Grigoropoulos - D. Rogers - S. Vlizon, Athens.
- Lozano - Gordillo 2015: F. Lozano - R. Gordillo, *A dialogue on power: Emperor worship in the delphic amphictyony*, in *Ruling the Greek World. Approaches to the Roman Empire in the East*, ed. by J.M. Cortés Copete - E. Muñiz Grijalvo - F. Lozano Gómez, Stuttgart, 127-145.
- Maas 1972: C.M. Maas, *Die Prohedrie des Dionysostheaters in Athen*, München.
- Mendoní - Zoumbaki 2008: L.G. Mendoní - S.B. Zoumbaki, *Roman Names in the Cyclades. Part I*, (Meletemata 56), Athens.

*La titolatura dei sacerdoti del culto imperiale in Grecia*

- Monaco 2001: M.C. Monaco, *Contributi allo studio di alcuni santuari ateniesi: I) Il temenos del Demos e delle Charites*, «ASAA» 79, 103-150.
- Moretti 1953: L. Moretti, *Un nuovo proconsole d'Acaia*, «ArchClass» 5, 255-259.
- Oliver 1950: J.H. Oliver, *The Athenian Expounders of the Sacred and Ancestral Law*, Baltimore.
- Oliver 1970: J.H. Oliver, *Marcus Aurelius. Aspects of civic and cultural policy in the East*, («Hesperia» Suppl. 13), Princeton.
- Oliver 1978: J.H. Oliver, *The Helladarch*, «RSA» 8, 1-6.
- Puech 1983: B. Puech, *Grands-prêtres et helladarques d'Achaïe*, «REA» 85, 15-31.
- Puech 2002: B. Puech, *Orateurs et sophistes grecs dans les inscriptions d'époque impériale*, Paris.
- Robert 1940: L. Robert, *Les gladiateurs dans l'Orient grec*, Paris.
- Roman Peloponnese I: A.D. Rizakis - S. Zoumbaki - M. Kantirea, *Roman Peloponnese I. Roman personal names in their social context*, (Meletemata 31), Athens 2001.
- Roman Peloponnese II: A.D. Rizakis - S. Zoumbaki - Cl. Lepenioti, *Roman Peloponnese II. Roman personal names in their social context*, (Meletemata 36), Athens 2004.
- Romeo 2002: I. Romeo, *The Panhellenion and ethnic identity in Hadrianic Greece*, «Classical Philology» 97.1, 21-40.
- Sánchez 2001: P. Sánchez, *L'Amphictionie des Pyles et de Delphes*, Stuttgart.
- Schmalz 2009: G.C.R. Schmalz, *Augustan and Julio-Claudian Athens. A New Epigraphy and Prosopography*, Leiden-Boston.
- Spawforth 1984: A.J.S. Spawforth, *Notes on the third century A.D. in Spartan epigraphy*, «BSA» 79, 263-281.
- Spawforth 1994: A.J.S. Spawforth, *Corinth, Argos and the imperial cult: Pseudo-Julian, Letters 198*, «Hesperia» 63, 211-232.
- Spawforth 1997: A.J.S. Spawforth, *The early reception of the imperial cult in Athens: Problems and ambiguities*, in *The Romanization of Athens. Proceedings of an International Conference Held at Lincoln, Nebraska (April 1996)*, ed. by M.C. Hoff - S.I. Rotroff, Oxford, 183-202.
- Spawforth 1999: A.J.S. Spawforth, *The Panhellenion Again*, «Chiron» 29, 339-352.
- Spawforth - Walker 1985: A.J.S. Spawforth - S. Walker, *The world of the Panhellenion I. Athens and Eleusis*, «JRS» 75, 78-104.
- Spawforth - Walker 1986: A.J.S. Spawforth - S. Walker, *The world of the Panhellenion II. Three Dorian cities*, «JRS» 76, 88-105.
- Ζουμπάκη 2008: Σ. Ζουμπάκη, *Στά ίχνη επιφανών Αργείων της ρωμαϊκής εποχής παλαιές και νέες επιγραφικές μαρτυρίες για μία σημαντική οικογένεια από το Άργος*, in *Β' Πανελλήνιο Συνέδριο Επιγραφικής*, Θεσσαλονίκη, 115-134.

*Abstract*

La titolatura dei funzionari cultuali offre indicazioni sull'oggetto del culto oltre che sulle mansioni e sulla durata dell'incarico sacerdotale. Il presente articolo esamina il sacerdozio del culto imperiale in Grecia (provincia *Achaia*). L'analisi sistematica della documentazione epigrafica mostra che in ambito sopra-cittadino il titolo *archiereus* è pressoché esclusivo. In ambito municipale – cui si riferisce la maggior parte delle attestazioni epigrafiche – il titolo *hiereus* è gradualmente soppiantato, durante il primo secolo d.C., dal titolo *archiereus*, secondo una precisa evoluzione che riflette nello stesso tempo il passaggio nell'oggetto del culto da singole figure imperiali all'insieme dei *Sebastoi* (imperatore regnante, suoi predecessori, altri membri della *domus Augusta*).

Priestly titles can offer insights on the cult object served by each priest as well as on the tenure and specific functions of a given priesthood. This paper examines the priesthood of the imperial cult in Greece (*provincia Achaia*). The systematic analysis of the epigraphic evidence shows that in the supra-civic realm the title *archiereus* is almost exclusive. As for civic priests, who are the most represented in the epigraphic evidence in Greece, the title *hiereus* is gradually replaced during the 1<sup>st</sup> c. AD by the title *archiereus*, this showing a precise evolution which also reflects a shift in the cult object from single imperial figures to the *Sebastoi* as a whole (including the reigning emperor, his predecessors, and other members of the *domus Augusta*).

*La titolatura dei sacerdoti del culto imperiale in Grecia*

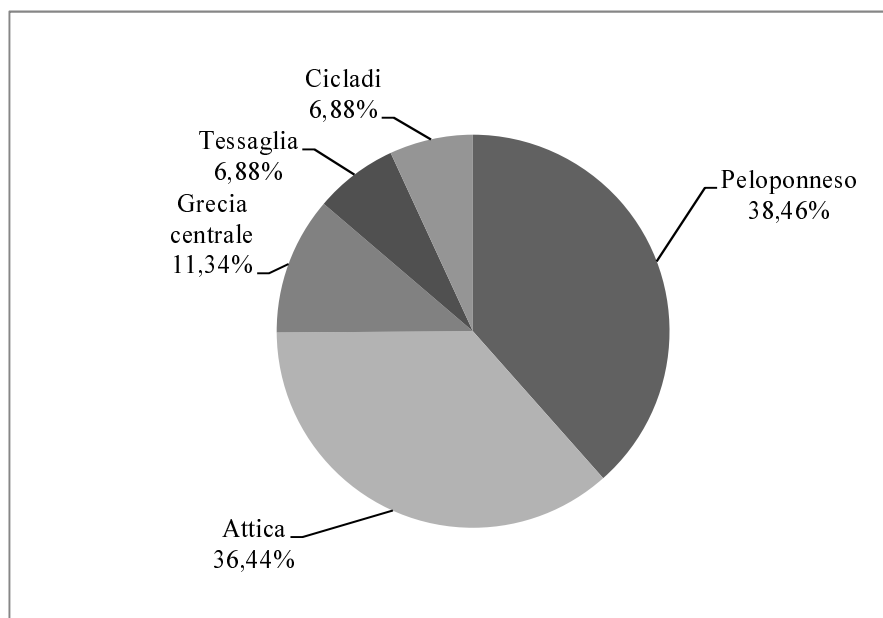


Fig. 1. Distribuzione geografica delle attestazioni epigrafiche di sacerdoti del culto imperiale in Grecia

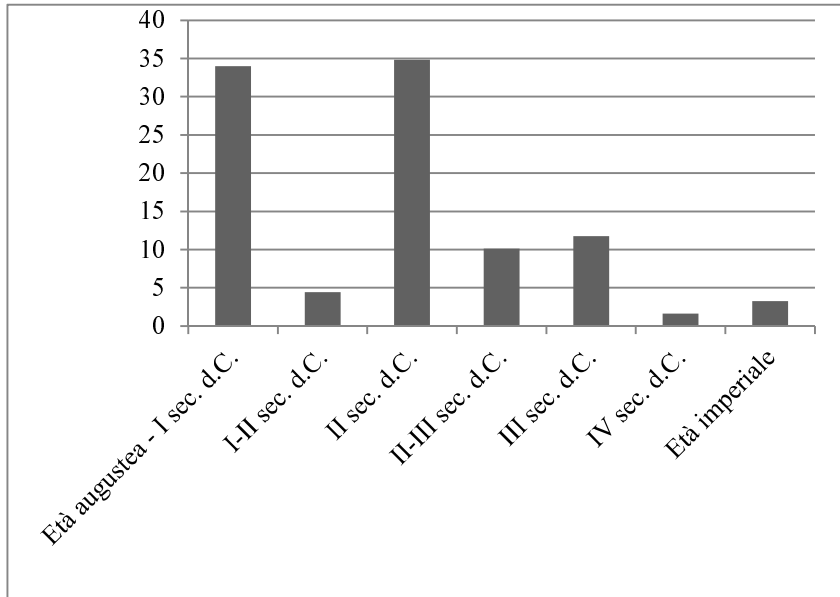


Fig. 2. Distribuzione cronologica delle attestazioni epigrafiche di sacerdoti del culto imperiale in Grecia

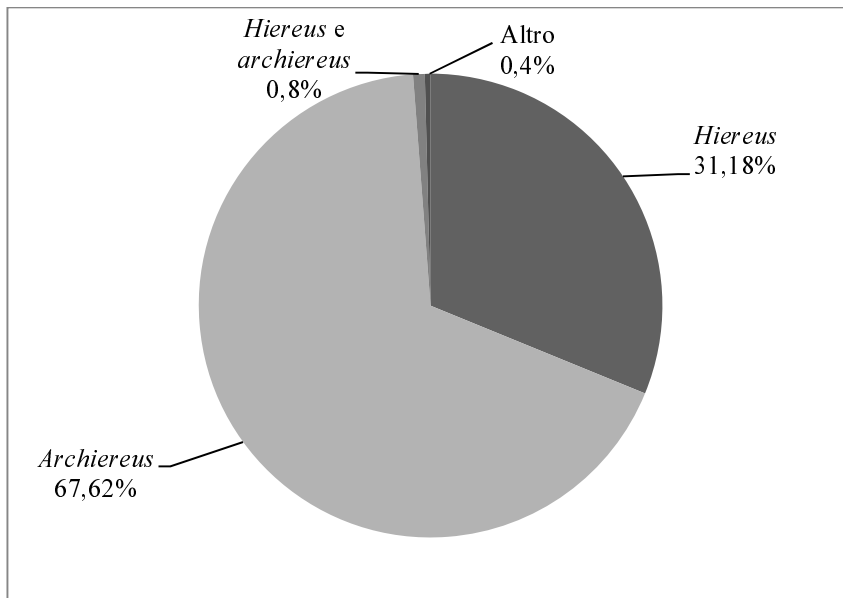


Fig. 3. Titolatura dei sacerdoti del culto imperiale in Grecia

*La titolatura dei sacerdoti del culto imperiale in Grecia*

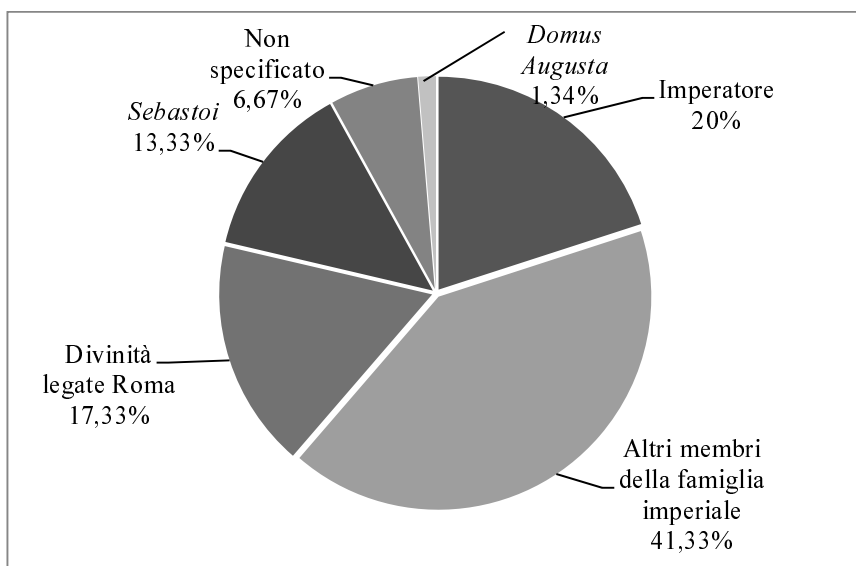


Fig. 4. *Hieres* municipali: oggetto del culto

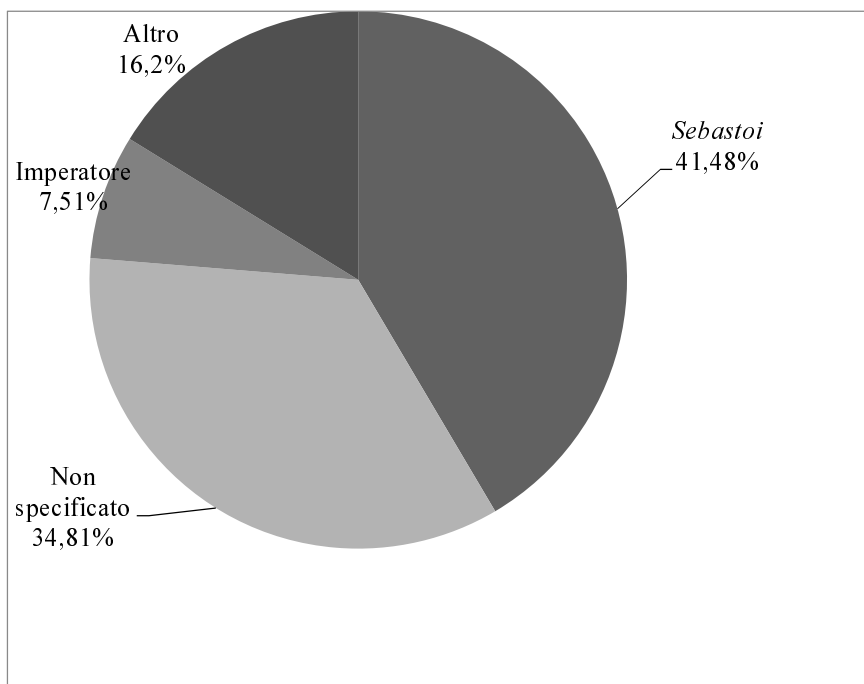


Fig. 5. *Archiereis* municipali: oggetto del culto